

SEGUICI  
SUI  
CANALI  
SOCIAL

@chiesadibologna



# Bologna

sette

Inserito di **Avenire**

**Sabato i giovani della diocesi partono per la Gmg**

a pagina 3

**A Camaldoli il cardinale su cattolici e società**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Per sottoscrivere il numero verde 800820084 (lun-ven 9-12-30 e 14-30-17). Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17-30)

**Una riflessione sulla figura e le idee del vescovo emerito di Ivrea, appena scomparso, in occasione della missione che il cardinale sta compiendo per papa Francesco e che l'ha portato questa settimana a Washington**

DI STEFANO OTTANI \*

Nello stesso giorno in cui a Washington il cardinale Matteo Maria Zuppi si è incontrato con il presidente degli Usa Joseph Biden, a Ivrea si sono svolti i funerali di monsignor Luigi Bettazzi. Proprio il nostro arcivescovo ha collegato i due avvenimenti nel messaggio che ha inviato per giustificare la sua assenza: «Sono sicuro che monsignor Bettazzi, assetato di pace e di giustizia e di convinta nonviolenza, mi avrebbe raccomandato di fare tutto l'impossibile». In queste parole c'è la realistica consapevolezza che dal viaggio negli Stati Uniti non si potevano prevedere risultati «concreti»: le forze in gioco sono talmente orientate ad una vittoria che coincide con la sconfitta dell'altro, più esattamente con una catastrofe per l'umanità, al punto che non sanno concepire altro se non una accelerazione nella potenza distruttrice. C'è anche la consapevolezza che il cristiano è tenuto a fare «l'impossibile», a partire da un lucido sguardo sulla realtà, che vede in campo non semplicemente due eserciti contrapposti, ma il mistero dell'iniquità che vuole dominare il mondo e che quindi richiede una lotta ben diversa, non violenta. Sono state queste le convinzioni che hanno guidato sempre don Luigi Bettazzi, figlio della Chiesa di Bologna, nominato nel 1963 vescovo ausiliare dell'allora arcivescovo



La preghiera a San Luca di martedì scorso

## Zuppi e Bettazzi: pace a ogni costo

cardinale Giacomo Leraro, entrambi padri conciliari, generatori e rigenerati dal Concilio ecumenico Vaticano II. La vicinanza, non sempre sintonica con il suo arcivescovo, lo aveva comunque coinvolto negli avvenimenti di quegli anni, tanto incisivi per la vita e la società non solo di quel tempo: la Chiesa dei poveri, il Vangelo a Palazzo d'Accursio, la cittadinanza onoraria, l'omelia contro i bombardamenti in Vietnam... Riprendendo le parole di Leraro, la Chiesa non può essere neutrale tra due contendenti, è sempre per la pace, a favore degli oppressi. La lunga esperienza come vescovo di Ivrea, dal 1966 al 1999, aveva reciprocamente arricchito lui e la città. Come ha ricordato il cardinale

Arrigo Miglio, che era stato seminarista ad Ivrea e che ha presieduto l'Eucaristia di commiato, l'arrivo di Bettazzi aveva sconvolto la quiete di quella diocesi, aprendola ad orizzonti nuovi. Erano gli anni caratterizzati dallo straordinario impulso dato dall'imprenditore (visionario?) Adriano Olivetti (1901-1960) che era riuscito a realizzare un modello di azienda impostato sul benessere dei lavoratori, perché l'utopia guida la storia. Bettazzi è sempre stato coerente con questa convinzione, pagando anche di persona, per dire un assoluto no alla guerra, anche a quella cosiddetta difensiva: la pace richiede gesti personali e rischiosi. Lo ha dimostrato accompagnando il vescovo

Tonino Bello e 500 «Beati costruttori di pace» a Sarajevo nel dicembre 1992, nel pieno della crisi balcanica, senza alcuna copertura di sicurezza, poi succedendogli come presidente nazionale e internazionale di Pax Christi, senza mai mancare un anno alla Marcia della pace. E di questi gesti «impossibili» che la pace anche oggi ha bisogno e che spiegano contemporaneamente l'inefficienza e la necessità dei ripetuti viaggi del cardinale Zuppi per incarico di papa Francesco, per non assuefarci all'orrore. Goccia dopo goccia anche la pietra viene scavata: dai piccoli passi per promuovere aiuti umanitari si può arrivare ad incontrarsi e a fidarsi gli

uni degli altri, nonostante l'assordante silenzio della stampa e dei vescovi americani. La meta certo è lontana, ma il cammino indicato. Lo stesso giorno, non senza esplicita intenzionalità, la Chiesa di Bologna, cioè la gente comune, si è lasciata coinvolgere per sostenere il suo arcivescovo con la preghiera del Rosario e alimentare la lampada della pace accesa poco dopo l'invasione dell'Ucraina, il 13 marzo dello scorso anno, dall'arcivescovo cattolico, dal vescovo ortodosso, dal presbitero ucraino, davanti all'icona della Madonna di San Luca, dove ancora quotidianamente risplende.

\* vicario generale per la Sinodalità

conversione missionaria

### Padre e madre che sei nei cieli

L'unica paternità di Dio, che ci fa figli e figlie, è il fondamento della fratellanza e della pace. Recentemente, tuttavia, alcuni contestano l'appellativo di «padre», ritenendolo maschilista e patriarcale.

È sempre interessante constatare che le critiche, soprattutto quando muovono da un travaglio personale, aiutano ad approfondire il significato originario e a capire il valore per noi. Si può così rindicare a scoprire che il Vangelo riporta due versioni della preghiera insegnata da Gesù, con due espressioni non identiche: «Padre» (Luca 11,2) e «Padre nostro che sei nei cieli» (Matteo 6,9).

I motivi che hanno portato ad integrare l'invocazione possono essere tanti, ma certamente è chiara l'intenzione di sottolineare che la paternità di Dio non è come quella in terra, biologica e maschile: Dio è puro spirito. Egli che rifiuta di farsi rappresentare in immagini (cfr. Es 20,3) ha creato lui stesso l'immagine di sé: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò: maschio e femmina li creò.» (Gn 1,27).

Giovanni Paolo I, all'Angelus di domenica 10 settembre 1978, mentre a Camp David, in America i Presidenti Carter e Sadat e il Primo Ministro Begin stavano lavorando per la pace in Medio Oriente, ricordava: «Siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. E papà; più ancora, è madre».

Stefano Ottani

CAPO DELLO STATO

### «Il Codice di Camaldoli e la nuova Italia»



Zuppi e Mattarella a Camaldoli (foto Ansa)

Pubblichiamo l'articolo scritto in esclusiva per i giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), chiesto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del convegno che si tiene fino ad oggi a Camaldoli per l'80° anniversario del «Codice di Camaldoli».

DI SERGIO MATTARELLA \*

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfali. Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe armate nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del «dopo», del momento in cui l'Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell'ordinamento repubblicano. Trova radice in questo l'esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laurenziano e dall'Icas, l'Istituto cattolico attività sociali, nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell'Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla campagna dell'Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe Usa in Sicilia. Il 19 luglio l'aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento aereo per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia le vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all'avventura di Mussolini.

\* presidente della Repubblica continua a pagina 3

PER LA GRAZIA

#### Patrick Zaki, la gioia dell'arcivescovo

Patrick Zaki, egiziano studente e ora laureato dell'Università di Bologna, accusato e incarcerato nel suo Paese, nei giorni scorsi ha ricevuto la grazia dal presidente egiziano Al-Sisi, dopo che un Tribunale militare lo aveva condannato alla pena di tre anni di carcere ed è potuto tornare in Italia e a Bologna, sua città «del cuore».

Appena appresa la notizia della grazia concessa dal Presidente egiziano a Patrick Zaki, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, che in questi giorni si trovava in visita a Washington come inviato del Papa, ha espresso la sua gioia per l'annunciata prossima liberazione del giovane, recentemente laureatosi, seppure a distanza, all'Università di Bologna, «nell'attesa di poterlo presto incontrare per rallegrarsi con lui e condividere la fede e la speranza».

Patrick Zaki (foto Ansa)

il fondo

Alessandro Rondini

### Parole che esprimono e curano relazioni

Le parole muovono, indicano, esprimono il significato. Noi siamo le parole che diciamo. Non è un caso, dunque, che gli incontri più partecipati negli ultimi tempi siano quelli dove si riflette su parole-chiave come memoria, perdere, trovare la speranza, alla ricerca di un nuovo albero umano. E pochi giorni fa, a Casa Mantovani, in un dialogo fra il Card. Zuppi, il poeta Mencarelli e lo psichiatra Stanghellini, si sono unite in spiritualità, psicologia e poesia. Per abbracciare anche la

sofferenza, la fragilità, chiedendosi quale grido di salvezza c'è dietro a un sintomo. In quel parco si sono così sentite parole di ringraziamento per la bellezza di quell'amore trovato «perché c'è qualcuno che si prende cura di me». A Villa Pallavicini, a conclusione di ILBERI, Beppe Carletti dei Nomadi ha ripreso le parole nelle canzoni e quell'io vagabondo, oggi fluido e navigatore, al quale lassù è pur sempre rimasto Dio. Parole che curano le relazioni anche in questo tempo di guerra, dentro la visita che il Card.

Zuppi, inviato del Papa, ha svolto dal 17 al 19 a Washington, nuova tappa di quel percorso che promuove passi di pace in iniziative umanitarie che allevino le sofferenze dei più fragili, in particolare dei bambini. Martedì scorso al Santuario della Madonna di San Luca, la Chiesa di Bologna, su invito dei Vicari, ha pregato per accompagnare l'Arcivescovo. E il ricordo di Mons. Bettazzi, morto a 99 anni, che qui fu Vescovo ausiliare, è stato un ulteriore richiamo alla pace, per la quale lui ha speso la sua vita. Nel

saluto inviato per il funerale, l'Arcivescovo ha evidenziato che era «assetato di pace e giustizia». In questi giorni si ricordano gli ottant'anni dell'incontro del luglio 1943 e il Codice di Camaldoli, uno dei testi più progettuali del cattolicesimo italiano del Novecento. Il Presidente della Repubblica, per l'occasione, ha riservato un articolo per i settimanali Fisc, di cui Bologna Sette fa parte, che volentieri pubblichiamo in questo numero e in cui Mattarella afferma che «a

75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione», e cita anche la Lettera alla Costituzione del Card. Zuppi. Quelle parole, principi e articoli, sono il fondamento del nostro ordinamento e della convivenza civile. Esprimono l'impegno che ancora oggi dobbiamo mettere per costruire comunità. Perché le parole danno il nome alle cose, a chi siamo, e al nostro vivere insieme.

Alessandro Rondini

## LUTTO

**Il ricordo della comunità di S. Maria del Suffragio**

*Publichiamo uno stralcio del messaggio della sua comunità parrocchiale di Santa Maria del Suffragio letto durante il funerale. Il testo completo su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).*

Carissimo Padre Giacomo, grazie! Hai accompagnato e guidato la nostra comunità parrocchiale con grande impegno e cercando di coinvolgere tutte le persone di buona volontà che negli 11 anni in cui sei stato il nostro parroco hai incontrato nel tuo cammino insieme a noi. Quando nel 2011 sei arrivato fra noi, avevi già dovuto «fare i conti» con qualche problema di salute; nonostante ciò non ti sei mai risparmiato ed hai accompagnato e sostenuto fattivamente e nella preghiera tutti i gruppi di attività parrocchiale e le persone più bisognose. Potrebbero essere davvero tanti i momenti che testimoniano la tua passione per la nostra comunità parrocchiale, personalmente ho trovato molto toccante ciò che avevi scritto a tutti noi subito dopo il tuo ricovero a fine 2021, nell'agenda di dicembre. Ci scrivevi così: «Uno potrebbe pensare che 35 giorni di ricovero sono tanti e possano apparire interminabili. Forse è vero; ma devo anche dire che il tempo è passato più velocemente di quanto potessi io stesso immaginare. E questo grazie soprattutto a voi che, con la vostra "discreta" presenza mi avete fatto capire cosa significa essere "comunità parrocchiale"». Carissimo Padre Giacomo, anche questi 12 anni vissuti insieme sembrano essere trascorsi velocemente. Oggi, con questo nostro ringraziamento, vogliamo tenere insieme proprio tutti, da chi oggi non ha potuto essere presente a tutti coloro che ti hanno preceduto nella casa del Padre».

**Morto il religioso dehoniano padre Giacomo Mismetti**

Nella sera di lunedì 17 luglio all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove era ricoverato, è deceduto improvvisamente padre Giacomo Mismetti, dehoniano, di anni 67. I funerali sono stati celebrati giovedì 20 luglio da padre Enzo Brenna, Provinciale dei dehoniani, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio. Hanno celebrato, fra gli altri, monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'Amministrazione, il Vicario Pastorale, i sacerdoti e i diaconi anche delle parrocchie vicine. Padre Giacomo era nato a Pradalunga (Bergamo) il 23 novembre 1955, ha frequentato il liceo classico di Monza per compiere in seguito gli studi teologici a Bologna presso il Collegio Missionario Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Emessa la professione solenne, è stato ordi-

nato diacono il 16 febbraio 1980 nella Parrocchia di Santa Maria del Suffragio in Bologna da monsignor Vincenzo Zatti, Vescovo Ausiliare, e successivamente presbitero il 21 febbraio 1981 ad Albino (Diocesi di Bergamo) da monsignor Clemente Gaddi, Vescovo di Bergamo.



Padre Giacomo Mismetti

Dal 1981 al 1989 è stato educatore presso la Casa Sacro Cuore di Trento e dal 1989 al 1997 è stato Segretario Provinciale presso la Curia Provinciale di Milano. Dal 1993 al 2011 è stato Vicario parrocchiale di Cristo Re in Milano. L'11 ottobre 2011 è stato nominato parroco a Santa Maria del Suffragio, incarico ricoperto fino al 2022 quando ha dovuto rassegnare le dimissioni per motivi di salute. «Ha guidato la comunità parrocchiale di Santa Maria del Suffragio in Bologna per 11 anni - ricorda la Comunità dehoniana dello Studentato delle Missioni - dopo una analoga esperienza nella parrocchia di Cristo Re a Milano. Ma nel 2022 padre Giacomo Mismetti ha dovuto lasciare l'incarico per l'insorgere di una malattia che richiedeva cure lunghe e costanti. Nel corso dell'ennesimo ricovero, lunedì 17 luglio una crisi improv-

visa lo ha portato al decesso. Il Vangelo di quel giorno diceva che "... chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà": la promessa della Parola ha trovato per lui compimento e luce piena. Se improvvisamente è stato il passaggio, sicuramente sereno è stato l'incontro con il Redentore. Padre Giacomo aveva consacrato la sua vita al Signore nella Congregazione dei Padri Dehoniani già 48 anni fa, e da più di 42 anni era sacerdote, svolgendo il suo ministero quasi sempre a servizio della Chiesa locale, oltre che in alcuni compiti svolti all'interno dell'Istituto religioso. La nostra comunità lo affida al Signore e alla Madonna del Suffragio, insieme con fratello Pierino Galuppi, membro della comunità fino ad alcuni mesi fa e morto nello stesso giorno, poche ore prima, nella Residenza sanitaria dell'Istituto». (M.P.)

Domenica scorsa si è spento a 99 anni monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea e già ausiliare di Bologna. Martedì i funerali a Ivrea con una delegazione bolognese

**«Una presenza libera, solare ed evangelica»**

*Zuppi, impegnato negli Usa, lo ha voluto ricordare con parole d'affetto*

DI MARCO PEDERZOLI  
E LUCA TENTORI

Si è spento nelle prime ore di domenica 16 luglio monsignor Luigi Bettazzi, 99 anni, vescovo emerito di Ivrea e già ausiliare di Bologna nonché ultimo vescovo europeo ad aver partecipato al Concilio Vaticano II. Era nato a Treviso il 26 novembre del '23 mentre era sacerdote dal 4 agosto 1946, quando ricevette l'ordinazione nella basilica di San Domenico dall'allora arcivescovo di Bologna cardinal Nasalli Rocca. Il 4 ottobre del 1963 fu consacrato vescovo e nominato ausiliare di Bologna dal cardinale Lercaro, con il quale partecipò a tre sessioni del Concilio e poi, dal 1966 al '99, resse la diocesi di Ivrea. Al cordoglio per la morte del vescovo si è unita tutta la Chiesa italiana e quella di Bologna attraverso le parole del cardinale Matteo Zuppi che, in una Nota diffusa dalla Conferenza Episcopale Italiana, ha ricordato Bettazzi «per il sorriso, la gentilezza, la fermezza, l'ironia, la capacità di leggere la storia e di portare il messaggio di pace come suo tratto essenziale». L'arcivescovo di Bologna, impegnato a Washington quale inviato di Papa Francesco, non ha potuto partecipare ai funerali nella cattedrale di Ivrea lo scorso 18 luglio, ma ha voluto rendersi presente con un messaggio, integralmente disponibile sul sito della Chiesa di Bologna, nel quale ringraziava monsignor Bettazzi «perché non ha mai smesso di sognare e non si è stancato di farci vivere la primavera del Concilio».



Monsignor Bettazzi a San Domenico il 4 agosto 2021 per il 75° di ordinazione sacerdotale

Amabile, instancabile, gentile, scomodo, ironico, colto senza mai essere supponente, parlava della Chiesa e dei poveri perché la Chiesa è di tutti, ma specialmente, dei poveri. «Ci aveva abituato - ha scritto ancora l'Arcivescovo nel suo messaggio - alla sua presenza, solare, determinata, libera, evangelica, sempre in cammino, entusiasticamente, piena di vita. Pur conoscendo bene il galateo ecclesiastico - educato com'era alla scuola di Nasalli Rocca e Lercaro - non ha mai smesso di portare con libertà il Vangelo ovunque, perché per tutti Gesù è venuto. E si è raccomandato, piuttosto, di andare a cercare, non

di starcene fermi ad aspettare. È stato un vescovo del Concilio Vaticano II. Non è mai entrato, né prima né dopo, nella folta schiera dei profeti di sventura, coloro che "non senza offesa" al successore di Pietro preferivano e preferiscono continuare ad usare le armi del rigore credendole indispensabili per difendere la verità, ed evocando improbabili periodi passati senza imparare dalla storia. Era libero perché amava Dio e la Chiesa. Cercava il dialogo non perché ambiguo, facile, ma proprio perché convinto della propria identità, senza ossessioni difensive che vedono il nemico dove non c'è e

non lo riconoscono dove, invece, si annida. Ascoltava per rispondere e non per parlare sopra». Alle esequie la delegazione bolognese era guidata da monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità, insieme a don Luigi Garagnani, già segretario di monsignor Bettazzi, suor Cristina Chitti e fra Michele Bassoli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, e Paolo Castaldini, Responsabile dei Servizi tecnici e ausiliari. Il rito funebre è stato presieduto dal cardinale Arrigo Miglio, successore di Bettazzi sulla cattedra di Ivrea e attualmente arcivescovo emerito di Cagliari.

## SAN LUCA

**Ai piedi di Maria pregando per la pace**

L'Arcidiocesi di Bologna si è stretta in preghiera attorno al cardinale Matteo Zuppi che dal 17 al 19 luglio era in visita a Washington come inviato di Papa Francesco. I Vicari Generali hanno convocato tutti i fedeli martedì 18 luglio al Santuario della Madonna di San Luca per la recita del Rosario. La visita si è svolta secondo il Bollettino della Santa Sede dei giorni scorsi «nel contesto della missione intesa alla promozione della pace in Ucraina e si propone di scambiare idee e opinioni sulla tragica situazione attuale e di sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più colpite e più fragili, in modo particolare i bambini». «Come Chiesa di Bologna ci sentiamo decisamente coinvolti - ha detto il Vicario generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani - Ricordiamo che più di un anno, fa appena scoppia la guerra, siamo saliti qui al Santuario della Madonna di San Luca insieme anche ai fratelli cristiani della Chiesa russa e della Chiesa ucraina. In quell'occasione accendemo la lampada della pace. Questa lampada è il segno della preghiera della Chiesa e del desiderio di tutta l'umanità. Questa sera in qualche modo veniamo per aggiungere un po' d'olio alla lampada perché sentiamo l'urgenza di intensificare le preghiere e le iniziative di pace». «Vogliamo accompagnare il nostro arcivescovo nel suo pellegrinaggio di pace - ha aggiunto monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, per cercare la chiave della pace che esiste ma non si trova oppure non si usa. Lo

accompagniamo come possiamo, cioè con la nostra preghiera unita al nostro affetto e al nostro incoraggiamento. Questa sera abbiamo pensato di fare qui un momento di preghiera ricollegandoci anche a tante altre occasioni che abbiamo avuto sia salendo al Santuario sia durante le Visite della Madonna in città per implorare il suo aiuto e la sua ispirazione. Siamo tutti partecipi di questo dramma, ma forse anche per tanti aspetti corresponsabili di quello che sta succedendo e quindi sentiamo il bisogno di coinvolgerci in prima persona». Un comunicato stampato dalla Santa Sede ha riferito che martedì 18 giugno «l'Inviato Pontificio e gli altri membri della Delegazione, si sono recati alla Casa Bianca, dove sono stati ricevuti dal Presidente Joseph R. Biden, al quale il Cardinale Zuppi ha consegnato una lettera del Santo Padre, sottolineando il dolore del Papa per la sofferenza causata dalla guerra. L'incontro, iniziato poco dopo le ore 17:00 e durato oltre un'ora, si è svolto in un clima di grande cordialità e di ascolto reciproco. Durante il colloquio è stata assicurata la piena disponibilità a sostenere iniziative in ambito umanitario, particolarmente per i bambini e le persone più fragili, sia per dare risposta a tale urgenza che per favorire percorsi di pace». (L.T. e C.U.)

**LIBeRI, successo pieno: sei serate sulla speranza**

*Al Villaggio di Villa Pallavicini anche quest'anno si sono succedute presentazioni di libri e incontri con gli autori*

Un successo a tutto tondo: è positivo il bilancio della terza edizione di LIBeRI, la rassegna letteraria organizzata nel Parco «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini nell'ambito della rassegna Bologna Estate. Sono oltre 2000 le persone che, nel corso delle sei serate in cartellone hanno affollato il prato e il portico della «Cittadella dello sport, dell'arte e della cultura»: una

risposta netta e convinta a una proposta culturale e d'intrattenimento di alto livello, mai banale e ricca di spunti e provocazioni. Sei serate della calda estate bolognese in cui il pubblico ha riso, ha ascoltato, si è emozionato e si è confrontato con i grandi temi del nostro tempo: la guerra, la famiglia, la libertà, la speranza, il desiderio di felicità. Un riscontro pieno che identifica LIBeRI come un appuntamento di valore per tutto il mondo cattolico nei suoi differenti carismi e Villa Pallavicini come punto di incontro anche nei mesi estivi. A corroborare questa lettura basterebbe aver attraversato il prato della villa in una delle diverse serate dell'edizione 2023:

all'esordio, la pioggia non ha fermato le 500 persone accorse da tutta la regione per ascoltare le parole di don Fabio Rosini con la sua «Arte della buona battaglia» e non da meno è stata la serata successiva, in cui altrettanto pubblico è accorso al richiamo degli «omitorinchi» di Giovanni Scifoni e per abbracciare l'arcivescovo Matteo Zuppi di ritorno dal suo primo viaggio in missione di pace per conto di papa Francesco, a Kiev. Non poteva essere da meno la serata provocatoria «firmata» da Paolo Cevoli con il suo racconto ironico e tagliente del ventennio in Romagna, a cui hanno fatto eco, nel corso del quarto appuntamento, le emozionanti parole di Agnese Pini, direttrice

di QN, Resto del Carlino, Il Giorno e La Nazione, dedicate all'ecidio di San Terenzio Monti, una delle pagine più nere della Linea Gotica da cui, tuttavia, continua a fare capolino la speranza. E dal racconto di una famiglia a quello di un'altra, simbolo di speranza, attaccamento alla vita e di accoglienza: quella di Eva Lappi, magistralmente raccontata da Gianni Varani e presentata al pubblico dal presidente del Forum delle Associazioni Familiari, Adriano Bordignon. E il finale non poteva che essere una festa, con tanto di musica: quella dei Nomadi di Beppe Carletti che ha preso per mano il pubblico presente facendolo «ballare» con le parole prima, in

Da sinistra:  
Valerio  
Baroncini,  
Beppe  
Carletti,  
don Massimo  
Vacchetti



un dialogo intenso ed emozionante con il vicedirettore del Resto del Carlino, Valerio Baroncini, e con tastiere e chitarra dopo, in un piccolo concerto insieme ad alcuni storici amici. E sul palco, insieme a Carletti, si percepisce costante la presenza di Augusto Daolio,

strappato troppo presto alla vita e simbolo di un'amicizia oltre il tempo, e fanno capolino più volte le parole e le suggestioni di Francesco Guccini. Un finale in crescendo, in attesa dell'edizione 2024 di LIBeRI. Per nuove parole, nuovi libri, nuove emozioni. (L.T.)

# I giovani bolognesi in partenza per la Gmg

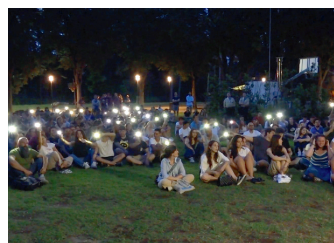
**Sabato 29 alle 23 nella parrocchia del Corpus Domini la Messa di Zuppi, quindi la via alla grande avventura a Lisbona**

«L a riva è più sicura ma a me piace combattere con le onde»: questa frase, di Emily Dickinson, è scritta su tutte le sacche che accompagneranno i giovani italiani a Lisbona per la Giornata mondiale della Gioventù (Gmg). Tante sono le incognite e le sorprese di un'esperienza così ricca e variegata, ma è altrettanto grande la convinzione che le onde, anche contrarie, sono necessarie. Prima di tutto perché l'alternativa è

rimanere in porto, un luogo anche bello, ma che non è fatto per viverci: una barca che non prende il largo finisce per marcire e inabissarsi ugualmente. Poi, perché le onde sono eco e strada di nuovi luoghi e nuove rotte. Proprio dal Portogallo, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani - tra cui tanti missionari - sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni. Con questo spirito, ci prestiamo a partire come giovani della nostra Diocesi, per Lisbona, la notte di sabato 29 luglio. Ci ritroveremo tutti insieme nella parrocchia del Corpus Domini, dove celebriamo la Messa alle 23 con il nostro Arcivescovo. E' un inizio che ha il sapore della comunione

e del mandato. Ci si ritrova uniti intorno a Gesù e si parte nel suo nome, con gli occhi, le orecchie e i cuori aperti ad incontrarlo sul cammino, nei volti, nei luoghi. Negli eventi che vivremo insieme. Il viaggio sarà lungo e avrà, come prima tappa, il santuario di Lourdes dove vivremo una mezza giornata di riposo e preghiera, per affidare a Maria il nostro viaggio, perché, come lei, possiamo alzarci, risorgere e metterci in cammino, per donare e accogliere la presenza di Gesù. A Lisbona saremo ospitati nel paese di Mafra, dove vivremo ospitati dalla comunità che li vive, e dove vivremo, nei primi tre giorni, tre mattine di catechesi, preghiera e lavori di gruppo. I pomeriggi invece raggiungeremo Lisbona per vivere i momenti comuni come la

Messa di inizio Gmg, la festa degli italiani, l'accoglienza del Papa e la Via Crucis da lui guidata. Il sabato ci trasferiremo al Campo della Grazia, sulle rive del Tago, dove celebriamo la veglia e la Messa conclusiva della domenica. In mezzo ci sarà tanta quotidianità fatta di incontri, volti, sudore, file, e tanta festa e gioia, e tutte le sorprese che il Signore ci donerà. Portiamo nel cuore la nostra Diocesi e il cammino sinodale che è cominciato; il desiderio è che questa Gmg ci aiuti a lasciarci illuminare, a sentirsi più uniti e in ascolto dello Spirito, soprattutto in ciò che ci dice attraverso i giovani, aurora della nostra Chiesa, e che sia l'inizio di un loro maggior coinvolgimento nel rinnovamento che desideriamo e a cui vogliamo lasciarci condurre.



La serata dei giovani in partenza per la Gmg di qualche settimana fa in Seminario

«Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo

bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi! (Discorso di papa Francesco per la Gmg di Lisbona). Giovanni Mazzanti, direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

**Il cardinale Zuppi ha tenuto venerdì scorso la prolusione al convegno «Il Codice di Camaldoli», che si conclude oggi, sul tema «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'Italia».**

Un momento del convegno sul Codice di Camaldoli (foto Ansa)



Publichiamo alcuni stralci della prolusione del cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei al convegno «Il Codice di Camaldoli», che si conclude oggi, sul tema «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'Italia». Fonte: Usc Cei. Testo integrale anche su: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

Anche allora c'era un Papa che - come oggi Francesco - parlava senza sosta di pace. Pio XII. Perché la posizione dei Papi del Novecento - tutti - e farsi carico del dolore della guerra, cercando in tutti i modi vie di pace. Pio XII credeva nella pace e si pose con forza il problema del «dopo»: ricostruire la società e l'ordine internazionale. Indovinare il grande obiettivo: cercare la pace come fondamento di una convivenza civile liberata dall'odio e dai conflitti. Una grande costruzione collettiva, cui i cattolici - insieme a tanti altri - dovevano mettere mano da subito. Pio XII chiese ai cattolici di uscire dalla loro passività e di prendere l'iniziativa. La responsabilità e iniziativa, altrimenti ci si accontenta delle proprie ragioni o dei buoni sentimenti. Iniziò i Laureati Cattolici a passare all'azione sul piano culturale, traducendo l'insegnamento della Chiesa in un linguaggio moderno e comprensibile a tutti. La presenza politica, che avrebbe segnato la ricostruzione e decenni successivi, rinascerebbe dal grembo della cultura. Uno dei problemi di oggi e invece proprio il divorzio tra cultura e politica, non solo per i cattolici, consumatosi negli ultimi decenni del Novecento, con il risultato di una politi-

## Cattolici, politica per il bene di tutti

ca epidemica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfaticizzati. Cioè, il tradimento della politica stessa! I Laureati cattolici - cui si aggiunsero altri - tradussero l'insegnamento della Chiesa in analisi e proposte sui problemi del tempo: economia, politica, società, famiglia, cultura, educazione ecc. Uno dei temi centrali fu l'uso sociale della «proprietà privata», un principio attraverso cui il magister cattolico spingeva a intervenire sulle disuguaglianze e gli squilibri economici. Pio XII sapeva che c'era bisogno di una riflessione audace e innovativa. Bisognava cambiare. Il Papa saldo strettamente l'urgenza dell'azione e la scelta per la democrazia. Aiutare l'una rafforzando l'altra. E dovremmo ricordarci che l'infiacchimento della democrazia e sempre un cattivo presagio per la pace. La visione di Camaldoli aiuta a preparare quell'inchostro con cui venne scritta la Costituzione, frutto di idealità ma anche di capacità di confronto, visione, consapevolezza dei valori

della persona, la giustizia e la libertà. E requisito indispensabile quando si pensa di toccare il testo e, aggiungo, per impostare un piano che sia nazionale e di vera resistenza e resilienza. La riflessione di Camaldoli si rivela, ad esempio, nei primi tre articoli della Costituzione. La tragedia della guerra richiedeva di fondare la convivenza nazionale e internazionale su basi solide. La guerra, infatti, opera sempre di distinzioni profonde, non solo materiali ma morali, azzardando ogni patrimonio di relazioni stabili, di regole condivise, di fiducia reciproca. Papa Francesco, mentre chiede la pace presto, opera per preparare un «dopo» senza la guerra. Se vuoi la pace prepara la pace! Significa promuovere una visione che attragga verso un mondo differente e che mobiliti passioni e energie per costruirlo, ma anche organismi e modalità in grado di mantenerla. Le visioni dei cristiani in politica possono essere più o meno condivise, ma tutti sanno che i principi e posizioni che propongono non esprimono l'interesse della Chiesa, ma il bene di tutti.

La Chiesa non ha altro interesse. E davvero di tutti e per tutti. Ecco perché l'impegno dei cattolici - quando è sincero e generoso - è di per sé depolarizzante e rappresenta un antidoto alle tossine che inquinano la democrazia. Il Codice di Camaldoli è diventato il simbolo della capacità di iniziativa dei cattolici per il futuro dell'Italia durante la guerra. Lo si è ricordato ogni volta che si è cercata una «riparanza»: alla Costituzione, agli albori degli anni Sessanta, dopo il grande cambiamento politico dei primi anni Novanta. Oggi siamo in una stagione in cui si sente il bisogno di una responsabilità civile maggiore. Per l'Italia, per l'Europa, per il mondo: tutto è incredibilmente connesso. Una ripartenza? Certo, non si può restare inerti. Non si può restare chiusi nel proprio «io»: bisogna avere il coraggio del noi! Fosse un «noi» che discute, diverge, ascolta, propone. Siamo, come allora, travolti dalla tempesta della guerra.

\* arcivescovo di Bologna presidente Cei

## Mattarella: «Camaldoli culla della Costituzione»

segue da pagina 1

Il convegno di Camaldoli si conclude il giorno precedente, mostrando di aver saputo avvertire il momento cruciale della svolta della storia nazionale. Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell'Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al Progetto di Costituzione confederale europea e interna di Duccio Galimberti e Antonino Repaci, all'abbozzo di Silvio Trentin per un'Italia federale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chiavasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Eugenio Colaninno ed Ernesto Rossi, alle «idee ricostruttive della Democrazia Cristiana», che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata. A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo «Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale» dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli. Occorreva partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell'ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l'esplicita indicazione dell'esigenza del «necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali», dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita «sua», con aggravata «responsabilità fascista». Da Camaldoli vengono orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi. Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: «deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto...». Occorre «la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita del popolo». Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come «esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune». Il cardinale Matteo Zuppi, nella sua Lettera alla Costituzione, dove ci sarà il nostro grande palco, e assorbire come una spugna l'aria attorno... ci sono attività veramente per tutte le fasce di età, dalle conferenze all'area kids, al «caffè con il francescano» a «la biblioteca vivente»... insomma, ce n'è davvero per tutti. Non resta allora che segnare in agenda, anche per quest'anno, l'appuntamento con Piazza Maggiore: per sognare, insieme, un mondo più fraterno. E rendere possibile l'impossibile.

Sergio Mattarella presidente della Repubblica

### DIOCESI

#### Commissione urne cinerarie

Si è già messa al lavoro la Commissione diocesana per la conservazione delle urne cinerarie, istituita lo scorso 19 giugno dal Cardinale Arcivescovo di cui fanno parte mons. Remo Resca, delegato per la basilica di San Luca, don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico, l'arch. Claudia Manenti, Luigi Bartolomei, Federica Trombacci, segretaria, presieduta da mons. Stefano Ottani. L'evoluzione della mentalità e delle abitudini nei confronti dei defunti, con il rapido incremento delle cremazioni al posto delle sepolture, fa ben capire il motivo di questa commissione che ha come scopo primario l'annuncio cristiano della risurrezione, l'unico che dà senso e speranza alla morte. La prima riunione, il 20 luglio, è stata introdotta da una riflessione di mons. Amicarelli Zuffi, che ha illustrato i vari aspetti: teologici, liturgici, antropologici, sociali per offrire una base condivisa da cui muoversi per il confronto e la collaborazione con i vari soggetti coinvolti nell'accompagnamento del fine vita, nella prospettiva della cura integrale della persona.

## Festival francescano, «sogni in piazza»

«S pesso si pensa che il sogno e le regole non possano stare insieme. Invece, stando all'interno delle regole, si possono realizzare i sogni, o, proprio seguendo i sogni, si riescono a cambiare le regole». A parlare è Valentina Giunchedi, presidente del Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, ente organizzatore del Festival Francescano, uno degli eventi culturali più attesi dalla città. «Sogno, regole, vita»: questo il tema della XV edizione, dal 21 al 24 settembre, per celebrare l'ottavo centenario dell'approvazione della Regola di San Francesco. Un tema che coinvolge tutti: giovani, adulti e bambini, perché... chi è che non

sogna? Il Festival, nato nel 2009 dal sogno di «andare incontro alle persone», oggi, ci dice Valentina, è «un evento importante, un pezzo di cuore, che mette alla prova e aiuta a porsi le giuste domande». Un appuntamento che è ormai nell'agenda non solo della famiglia francescana, ma di tutta Bologna, vera casa del Festival: «Bologna ha la capacità di vivere la piazza con sincera curiosità. È questo che la rende una città estremamente accogliente». Sì, il Festival non è solo francescano: «Abbiamo il sostegno della Chiesa di Bologna, del Comune nell'ambito di Bologna estate, della Regione, della Fondazione comunicazione e cultura della Cei, della Fondazione del Monte;

collaboriamo con il Museo Civico Medievale, Concommercio, Ascom Bologna e Confguide Bologna... abbiamo partner importanti come Rekeep». Valentina lo ripete: «È un evento che riusciamo a portare in piazza grazie alla collaborazione di tanti, francescani e non, ed è per tutti!». Ma cosa troveranno, quest'anno, gli affezionati del Festival? «Tantissimi incontri, spettacoli, presentazioni di libri... mi verrebbe da dare un'indicazione: andare sul sito [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it) e scaricare il programma, incominciare a «studiarlo» e scegliere quegli appuntamenti che mettono in discussione. Se uno si vuol fare interrogare, il

Festival è uno dei luoghi ideali». E per chi ci sarà per la prima volta, qualche consiglio? «Gli direi, se si sente «un po' spaesato», di sedersi in una delle tante sedie di Piazza Maggiore, dove ci sarà il nostro grande palco, e assorbire come una spugna l'aria attorno... ci sono attività veramente per tutte le fasce di età, dalle conferenze all'area kids, al «caffè con il francescano» a «la biblioteca vivente»... insomma, ce n'è davvero per tutti. Non resta allora che segnare in agenda, anche per quest'anno, l'appuntamento con Piazza Maggiore: per sognare, insieme, un mondo più fraterno. E rendere possibile l'impossibile.

Niccolò Orlandini



Valentina Giunchedi, presidente Movimento francescano Emilia-Romagna: «È il momento per farsi interrogare»

DI DANIELE BINDA

**G**rande uomo in tutti i sensi e profeta, capace di leggere i segni dei tempi. Il mio incontro con don Luigi Bettazzi è stato prima di tutto con uno dei suoi tanti libri: "Ateo a diciotto anni", del 1981. In quegli anni ho incontrato don Luigi desideroso non di scrivere una teologia, ma una riflessione sulla vita di fede in un mondo che stava cambiando, in particolare il mondo dei giovani che si professavano atei. Stimolante il testo come lo era lui, sempre pronto alle battute e capace di grandi ironie. Anche lui, come il sottoscritto, san-lazzarese, molto attaccato alla sua

## Don Luigi Bettazzi, profezia e testimonianza

terra e alla sua numerosa e unita famiglia. Attraverso il parroco don Domenico, che cominciò ad invitarlo in alcune feste o ricorrenze, ho iniziato a vederlo, ascoltarlo e piano piano a conversare con lui. La festa di San Lazzaro, il 17 dicembre, era il momento culmine dell'anno, a cui ha sempre partecipato creando armonia e unità nel vicariato di San Lazzaro, ricordando tutti i nomi dei santi delle nostre chiese. Ma anche la Messa del 2 novembre al Cimitero era

un momento in cui esprimeva grande conforto e tenerezza verso le persone presenti alla celebrazione, ricordando il legame profondo tra la festa di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti. La sua memoria e la sua profondità mi aiutavano a comprendere anche momenti della storia che personalmente non avevo vissuto, come, ad esempio, la sua partecipazione come vescovo (il più giovane) al Concilio Vaticano II. Che freschezza! Che grande il de-

siderio di trasmettere grandi verità e novità: dal celebrare l'Eucarestia al vivere all'interno del popolo dei battezzati al vedere come punto di partenza e di arrivo il nostro legame con Gesù di Nazareth. Da un libro di Arturo Paoli, "Cent'anni di fraternità", sono venute a conoscenza del "Patto delle Catacombe" firmato da una quarantina di vescovi tra cui il vescovo Bettazzi. Questo patto, nella catacomba di Domitilla, impegnava ad essere fedeli allo Spirito, mettendo i poveri al centro del

ministero pastorale. Un altro aspetto che mi ha colpito di don Luigi è stato il mantenere fede a quel patto cercando di vivere nella sobrietà e nell'essenzialità. Ricordo che mi fermai a lungo a vedere il suo pastorale di legno di ulivo. Mi raccontò che gli era stato donato dal suo caro amico don Tonino Bello. Con lui aveva pensato e partecipato alla marcia di pace a Sarajevo e lo ha accompagnato, recandosi a Molifetta, nella sua ultima preghiera a Maria. Lo sguardo di Bettazzi, sempre

aperto all'ascolto, invitava a sua volta ad aprirsi e confidarsi e l'incontro non finiva mai senza una battuta o il racconto di una barzelletta. Ricordo quella a lui tanto cara sull'unità e sulla misericordia di Dio. Raccontava: «Muore un rabbino che, arrivato in Paradiso, viene accolto da san Pietro. Il rabbino è perplesso; allora san Pietro, per tranquillizzarlo, fa un giro con lui in Paradiso. Lo tranquillizza mostrandogli i musulmani, indiani, protestanti, Confuciani e altri ancora. Il rab-

bino, più sereno, ad un certo punto vede un muro e chiede a cosa serve e chi ci sia dall'altra parte. San Pietro gli risponde: "Fai silenzio, di là ci sono i cattolici. Sai, credono di essere soli...". La sua ironia, profonda e ricca di contenuti, ha sempre creato ponti e fatto intravedere vie da condividere. Ha tanto amato la nostra città di San Lazzaro e ha sempre continuato a visitarla, ricordando tante volte la sua prima Messa nella sala del Comune. Il 14 dicembre 2022 ho ascoltato l'ultima sua bellissima testimonianza a Bologna, con il cardinale Zuppi, invitato dal Museo Olimpia Marella. È un dolore lasciarlo, mitigato dalla certezza che lui non ci lascerà mai.

## La missione di Zuppi richiama tutti all'impegno per la pace

DI MARCO MAROZZI

**U**na lunga marcia attende il cardinale Zuppi. E con lui la Chiesa, la «sua» Bologna in testa. L'impegno dell'Arcivescovo mandato dal Papa a cercare spiragli di confronto (di pace lontana) nella guerra in Ucraina è una chiamata globale ai cattolici a un attivismo che non si vede da decenni. E a cui non è detto siano preparati. Mentre affiora la possibilità di un viaggio a Pechino, dopo quelli a Kiev, Mosca, Washington, il girare per il mondo del Cardinale è sempre più il tentativo di mobilitare non solo le coscienze, ma la partecipazione dinamica dei cattolici, degli uomini di buona volontà si sarebbe detto in tempi antichi, in cui l'unità era più semplice. Degli umani, donne uomini, cattolici, credenti, non credenti, gerarchie ecclesiastiche e popoli, governanti e ribelli.

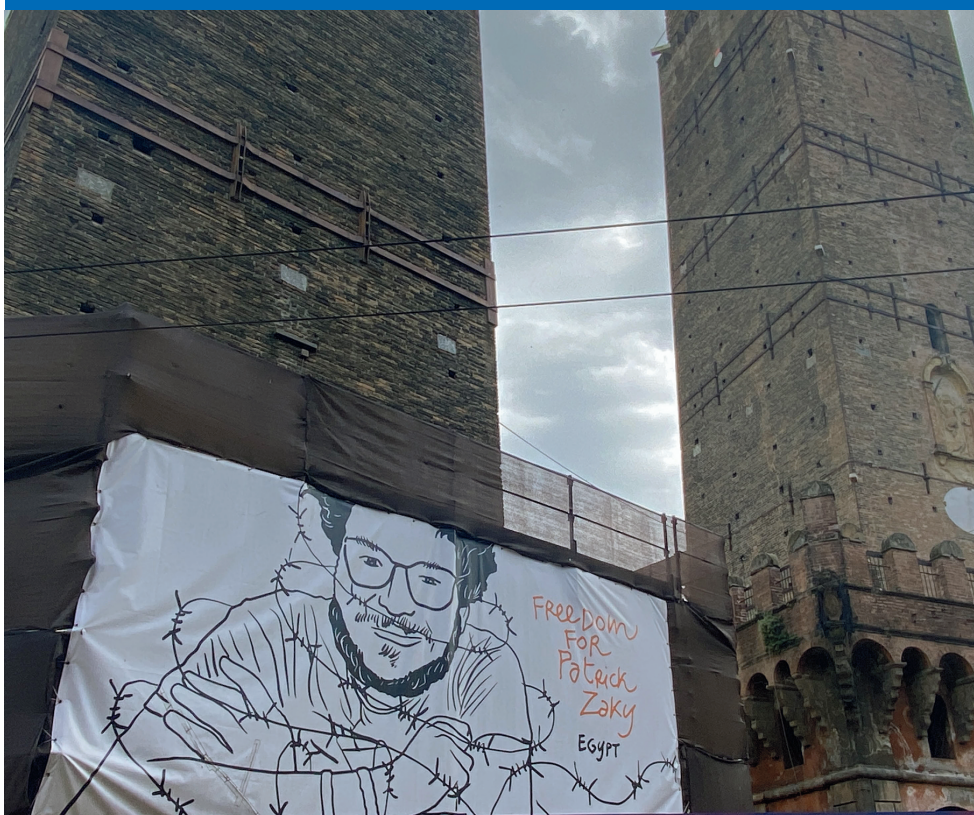
Vastità ecumenica, anche nella sua forza utopica. E' una chiamata a scendere in campo che rivoluziona gli agire politici. Anche quando onora la memoria. Simbolico, se non significativo, che Matteo Zuppi appena tornato dall'incontro con Biden si infilò nelle speranze sinodali di Bologna e poi, venerdì, sia andato sull'Appennino aretino, ad aprire insieme al presidente Mattarella, le giornate del «Codice di Camaldoli», evento promosso in primis dalla Conferenza episcopale italiana. «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'Italia» è stato il tema della prolusione. Una presa di responsabilità di tutti i Vescovi italiani. Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, celebra questa domenica la Messa conclusiva.

Non il rimpianto, peraltro inutile, di un partito cattolico. La chiamata a onorare una «vocazione». Ottant'anni dopo le giornate, dal 18 al 24 luglio 1943, quando intellettuali e religiosi cattolici si riunirono nel monastero benedettino di Camaldoli per stendere un programma destinato all'Italia futura. C'era la guerra, il 19 luglio di alleati bombardarono Roma, il 25 cadde il governo Mussolini. Il Codice di Camaldoli è stato il fondamento della nascita della Democrazia Cristiana, della Costituzione, della Repubblica italiana. E' il richiamo a un «bene comune» che, ancora in tempi di guerra combattuta (in realtà sono oltre 60 nel mondo), ora si rivolge a una comunità sociale e politica disorientata.

E' la dottrina sociale della Chiesa che, senza fanfare, viene portata nel mondo, accettando l'indifferenza, la diffidenza dei potenti, cercando spiragli in loro. Di nuovo, senza proclami è la volontà difficilissima di suscitare nuove energie, speranze, impegno non solo nei cattolici. La pace è una «battaglia», sia planetaria, per fermare le guerre, sia sociale. E' sinodo, comunità da costruire. Nei rapporti fra Stati, utopia non abbandonabile, nei rapporti fra gli esseri umani, nelle differenze politiche, religiose. Se mai Zuppi è stato «prete di strada», mai lo è con la gravità, il carico di adesso.

Si è sfilacciata la politica e la partecipazione attiva dei cittadini, soprattutto dei giovani, sono venuti meno i luoghi di formazione alla politica intesa come servizio. La stanchezza, anche la Chiesa, i cattolici, le parrocchie, le Messe. Camaldoli diventa mondo, da affrontare, da cercare di cambiare.

LIBERTÀ PER ZAKI



La vicinanza e l'abbraccio di una città intera

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Lo striscione che per mesi è stato appeso sotto le Due Torri per chiedere libertà per Patrick Zaki in questi giorni in città.

FOTO DI L. TENTORI

## L'attualità di «Pacem in terris»

DI MAURO INNOCENTI \*

**N**el Santuario della Madonna della Pace del Baraccano si sono svolti durante tutto l'anno una serie di incontri organizzati dal Punto Pace Pax Christi, per pregare e per riflettere insieme sulla Pace in questo inquietante tempo di guerra. Uno degli incontri è stato dedicato alla «Pacem in Terris» (PT), l'enciclica che papa Giovanni XXIII donò ai credenti e tutti gli uomini di buona volontà perché smettessero di pensare alla guerra come strumento per ottenere la pace: il pensiero, come recita il testo latino dell'enciclica, «alienum est a ratione», in sostanza: è roba da matti! Molto interessanti tutte le posizioni espresse. Pietro Giovannini, docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese, ha introdotto la sua rilettura della PT con un'analisi delle cause che hanno portato alla guerra in Ucraina: il conflitto non è scoppiato il 24 febbraio 2022, perché le scelte politiche e strategiche dei Governi ucraini, degli Stati Uniti, della Nato e dell'Unione europea, che hanno determinato l'allargamento della NATO, hanno favorito lo scoppio della guerra, che è purtroppo destinata a durare. Il movimento pacifista e nonviolento sembra di poco più convincenti sulla guerra in corso: da una parte un aiuto alternativo all'invio delle armi è ritenuto un'ingenua utopia, dall'altra qualsiasi riferimento alla precedente situazione bellica e qualsiasi critica alla politica di Nato ed Ue vengono facilmente ridotte a posizioni filorusse. Oggi il movimento pacifista è molto più debole rispetto al passato; la

nonviolenza deve tornare ad essere teoria e prassi di trasformazione della realtà economica, politica e sociale, avendo a riferimento i pilastri della PT: la verità, la giustizia, la carità e la libertà. Dopo 60 anni la verità è ancora nascosta, con i mezzi d'informazione sempre asserviti, anche nel nostro mondo, ai potenti; e sono ancora carenti «poteri pubblici aventi ampiezza, strutture e mezzi», come sollecita l'enciclica, adeguati per affrontare problemi a dimensioni mondiali (una Onu non condizionata da veti incrociati). Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia fondamentale e Teologia comparata, ha richiamato autori che hanno accostato le parole profetiche della PT con quelle di papa Francesco: il tema della nonviolenza è entrato nel magistero di Francesco, in particolare nel messaggio per la Giornata della Pace del 1 gennaio 2017. Sul tema specifico la traduzione italiana di un testo di Pax Christi International sulla «Prassi nonviolenta di Gesù» è stata edita da Zikkaron: il libretto rilegge i Vangeli secondo precise categorie, dal prevenire al riconciliare, al costruire e al vivere. Occorre rileggere e reinterpretare testi che sembrerebbero legittimare la violenza: è il compito per una Chiesa profondamente libera, capace di proporre una «critologia ricca», assolutamente necessaria in un tempo in cui «le bussole dei moderni hanno smesso di funzionare» e si torna a parlare di uso di armi nucleari tattiche. Il messaggio della PT, sempre attualissimo, è da riscoprire insieme con il grido della Terra e il grido dei poveri, di cui parla e scrive Francesco.

\* Pax Christi Bologna

## Società liquida e relativismo

DI FIORENZO FACCHINI \*

**M**ezzo secolo fa l'enciclica «Octogesima adveniens» di san Paolo VI metteva in guardia dal pericolo delle ideologie, elementi disgregatori della società. Il contesto era quello sociale e i riferimenti espliciti erano per la ideologia liberale e quella marxista. Ma non sono solo le ideologie sociali che possono inquinare la società. Papa Francesco alcuni anni fa nell'Esortazione apostolica «Amoris laetitia» (2016) richiamava l'attenzione sulla ideologia del «gender», che sostiene la fluidità della sessualità, lasciata alla pura soggettività, alla scelta individuale sia nel periodo adolescenziale sia nel corso della vita. Tale ideologia, afferma il Papa, «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso e svuota la base antropologica della famiglia» (n. 56). E' una concezione in cui con la negazione dell'identità della specie umana, espressa nella sessualità, tutto trova spazio, il soggettivismo regna sovrano. E in questa negazione rientra anche l'oscuramento della famiglia secondo la sua naturale finalità e secondo il progetto di Dio.

Una grande menzogna l'ideologia del gender, purtroppo accreditata da poco con la negazione dell'identità della specie umana, espressa nella sessualità, tutto trova spazio, il soggettivismo regna sovrano. E in questa negazione rientra anche l'oscuramento della famiglia secondo la sua naturale finalità e secondo il progetto di Dio.

mento di disforia di genere nella persona. La rettifica del sesso non è richiesta. Non è la prima volta che un tribunale si esprime in questo modo, aprendo una possibilità infinita di situazioni e comunque sancendo una fluidità dell'identità sessuale, lasciata alla soggettività. Nella nostra società, come Chiara Amirante ha osservato, «tutto sembra andare nella direzione di una società liquida che plasma identità sempre più liquide» (2018). Si dà spazio a ideologie, vecchie e nuove, a vere colonizzazioni ideologiche, come le ha definite Papa Francesco (Manila, 16 gennaio 2015). E' il trionfo del relativismo. Nell'ascolto della società del nostro tempo, proposto dal Sinodo, mi piacerebbe che venissero fuori anche questi aspetti della società del nostro tempo, proprio sul tema educativo e sulla famiglia, non solo per conoscerli nelle possibili conseguenze sul piano sociale, ma anche per un doveroso discernimento e per le opportune risposte sul piano della evangelizzazione. Occorrono cristiani convinti che portino avanti i valori naturali della famiglia per il bene della società. Essi meritano tutto l'appoggio possibile. Non può essere una linea direttiva il silenzio o l'omologazione da parte della Chiesa di tutto quello che la società del nostro tempo può esprimere, in tema di identità sessuale o di convivenza, quasi che tutto vada bene pur di non perdere il contatto o il consenso della gente. Un rischio che già si coglie in qualche incertezza o silenzio sul piano educativo e sociale o in aperture assai discutibili in taluni ambienti ecclesiali.

\* sacerdote, docente emerito di Antropologia, Università di Bologna

## DA SAPERE

## Come si può scegliere e dove si deve firmare per destinare il contributo alla Chiesa cattolica

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche qui, la firma va apposta nella scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'8xmille per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti consultare il sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'8xmille per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti consultare il sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

L'omaggio a monsignor Bettazzi, morto domenica scorsa, attraverso un'intervista rilasciata in occasione dell'incontro con il cardinale Zuppi il 14 dicembre 2022 al Museo Marella

# Un Concilio da mettere in atto

A pochi giorni dalla sua morte, pubblichiamo un'intervista a monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, da lui rilasciata in occasione dell'incontro che ha tenuto con il cardinale Matteo Zuppi il 14 dicembre dello scorso anno al Museo Oltino Marella su «Profezia e liberazione: l'eredità del Concilio Vaticano II».

DI FABIO POLIZZU

**Quali sono i suoi primi ricordi del Concilio?**  
All'inizio sembrava che il Concilio non fosse una cosa straordinaria. Come Sinodo romano l'avevano preparato in tre giorni. In Commissione avevano stabilito che i Padri avrebbero votato i settanta documenti preparati. Solo che papa Giovanni fece capire che la cosa doveva essere veramente in mano ai Vescovi. Allora i Vescovi presero sul serio la faccenda e cominciarono a discutere su tutti gli aspetti della visione cristiana del mondo, e la cosa è andata avanti per quattro anni. I settanta documenti alla fine si erano ridotti a sedici. Tre dichiarazioni importanti, come quella sulla libertà religiosa; nove decreti di carattere pratico su ciò che devono fare i Vescovi, i preti, i laici, i missionari; ma, come in tutti i Concili ecumenici, i documenti fondamentali sono state le Costituzioni. Il Concilio Vaticano II ne ha fatte quattro: sulla Liturgia, la Parola di Dio, la Chiesa in sé e la Chiesa nel mondo. Quelli sono rimasti i documenti fondamentali. Fu l'occasione di allacciare rapporti con

**Vescovi di tutto il mondo?**  
Ho conosciuto molti, ma stretto amicizie vere con pochi. Attraverso don Dossetti, che faceva da segretario al cardinale Lercaro, ebbi modo di conoscere tanti, tra cui ad esempio don Helder Camara. Facemmo lì la prima amicizia, e poi è venuto anche a Ivrea: aveva bisogno di alcuni giorni di riposo e non

**«All'inizio sembrava che non fosse una cosa straordinaria. Poi i vescovi lo presero sul serio e discussero su tutti gli aspetti del cristianesimo»**

sapeva dove farli e venne in Vescovado da me. Avevo conosciuto anche Vescovi francesi, ad esempio, e altri del Canada. Ma non avevo molti tempi al di fuori delle riunioni. Ci si vedeva nei corridoi perché al pomeriggio c'erano le riunioni, le commissioni di episcopato, quindi ho

avuto occasioni per conoscere Vescovi, ma non per fare amicizie profonde, salvo che con Camara. Come nacque il «Patto delle catacombe»? Il cardinal Lercaro era famoso perché teneva in casa alcuni giovani poveri. Forse anche per questo l'area «Chiesa dei poveri» l'aveva agganciato. Ma lui doveva occuparsi soprattutto della liturgia, e allora chiamò don Dossetti perché seguisse gli approfondimenti sulla Chiesa dei poveri. Dossetti se ne occupò, ma seguì anche il resto. A un certo punto anche Paolo VI, appena eletto, capì che il Concilio era in mano al Vaticano che praticamente non lo voleva, mentre doveva essere in mano ai Vescovi. Allora puntò i piedi e nominò i quattro Moderatori: quelli sono stati i veri protagonisti. Ma sui poveri il Papa esitava, perché c'era la guerra fredda e aveva paura che fare la «scelta dei poveri» apparisse una scelta del mondo comunista contro il mondo liberale. Per

questo non voleva tanto che se ne parlasse. Disse «Farò poi io un'enciclica», che fu la «Populorum Progressio», che però è più sulla pace che sui poveri. Qualche cosa c'è nella «Gaudium et Spes», che tratta anche dello sviluppo. Allora i Vescovi, siccome non se ne poteva parlare, dissero «Cominciamo noi, come iniziativa personale» e nacque il «Patto delle catacombe». Ci si trovò così, col passaparola; nel pomeriggio c'erano le riunioni delle commissioni, delle Conferenze episcopali, e non tutti potevano venire. Io l'ho saputo perché facevo parte di un gruppetto di Vescovi vicini alla spiritualità di padre De Foucauld. Eravamo in venti da tutto il mondo e infatti ci trovammo in nove. Anche Camara non c'era, ma noi quaranta, che abbiamo firmato, ci siamo impegnati a farlo firmare ad altri e al Papa sono state portate cinquemotto firme, per dirgli: «Porta avanti questo tema». Era un impegno, che i Vescovi



Il cardinale Zuppi e monsignor Bettazzi durante l'incontro del 14 dicembre al Museo Oltino Marella

prendevano, a vivere con uno stile più sobrio: nelle abitazioni, nei mezzi di trasporto, nello star vicini agli operai, ai lavoratori e ai poveri e ad affidare le finanze a laici fidati, senza mescolarci, noi clero, con questioni finanziarie. Il centralismo ha pesato sull'attuazione del Concilio? Camara diceva: «Quante volte ho insistito col Papa perché, come aveva fatto una commissione per l'attuazione della liturgia, facesse una commissione per l'attuazione del Concilio, se no la questione rimaneva in mano al Vaticano, cioè a quelli che non l'hanno mai voluto». Forse questo per l'attuazione del Concilio è stato un limite. Quali sono gli sviluppi del Concilio necessari oggi? Un po' tutto è da sviluppare. Papa

Francesco con la sinodalità cerca di sviluppare il concetto di Dio che gerarchia. E poi il tema dei poveri, una Chiesa non «per i poveri», ma «dei poveri», cioè in cui i poveri devono sentirsi a casa loro, perché sono i poveri che ci fanno

**«Il «Patto delle catacombe» nacque dal desiderio di mettere al centro dell'interesse la «Chiesa dei poveri»»**

capire che cosa è veramente l'essere umano bisogno di Dio e bisogno degli altri. Ci dice qualcosa della sua esperienza ad Ivrea, la città di Adriano Olivetti?

Adriano Olivetti era morto già da sette anni quando io sono arrivato, e ai nuovi titolari non interessava l'industria, ma i soldi. Difatti l'hanno fatta chiudere, facendosi molti soldi loro, ma spendendo la ditta. E' rimasto lo spirito. Io nella diocesi coglievo lo spirito, anche perché nel Consiglio pastorale avevo molti dirigenti della Olivetti che provenivano da altre città e da altre diocesi italiane. Ho fatto una lunga visita pastorale (stavo una settimana per parrocchia) e poi abbiamo fatto un Sinodo sulle quattro costituzioni del Concilio. Se ne parlava in centro, si ritornava in periferia. Dodici momenti per le quattro Costituzioni. La diocesi ha respirato veramente il Concilio e io ringrazio il Signore perché la diocesi mi ha accolto e mi ha capito.

## IL PROFILO

## Protagonista nella Chiesa

Monsignor Luigi Bettazzi, nato a Treviso nel 1923, avrebbe compiuto 100 anni il 26 novembre. Nel 1946 fu ordinato sacerdote a Bologna, nel 1963 venne eletto alla Chiesa titolare di Tagaste, nominato ausiliare di Bologna e ordinato Vescovo. Dal 1966 al 1999 fu Vescovo di Ivrea. Partecipò al Concilio Vaticano II, accanto al cardinale Lercaro, per tre sessioni dal settembre 1963. Fu presidente nazionale di «Pax Christi» dal 1968 al 1985 e internazionale dal 1978 al 1985. Profondo rimase il suo legame con la Chiesa di Bologna, dove tornò più volte. Nel 2016 ricevette dal Comune la cittadinanza onoraria. A San Domenico, il 5 agosto 2021, ricordò solennemente il 75° anniversario di ordinazione. Una delle ultime visite, il 14 dicembre 2022, fu per una serata di dialogo con Zuppi al Museo Marella.



Monsignor Bettazzi

## Il teatro Duse compie 200 anni

Da settembre a dicembre la rassegna «Duse & Friends» festeggerà i due secoli del teatro di prosa più antico di Bologna. Si inizierà oggi lunedì dal 18 settembre con 4 conversazioni con altrettanti giornalisti delle pagine di Cultura e Spettacoli, redazione di Bologna de «Il Resto del Carlino», «Corriere di Bologna», Radio Bruno e Ansa. Dal 4 ottobre alzerà il sipario la rassegna: 8 spettacoli, la maggior parte ideati per l'occasione, con diversi target. Inizierà la compagnia Fantateatro e si rivolgerà ai più piccoli (dai 4 anni in su) con «Una notte a teatro», a seguire il 6 ottobre lo storico gruppo musicale degli Oblivion con «200 ma anche 20». Sarà la volta dei comici l'11 ottobre con l'ironia intelligente di Giorgio Comaschi, in «W il Duse!», il 19 l'allegria compagnia di Vito con «Omaggio al Duse - Storie e racconti della Bologna di ieri,



L'ingresso del teatro Duse

oggi e domani». Non poteva mancare un omaggio al belcanto con la Fondazione Luciano Pavarotti che il 28 ottobre presenterà «Opera Incanto». Un altro grande ed eclettico salirà sul palco il 6 novembre: Vinicio Capossela che presenterà «Con i tasti che ci abbiamo». L'8 novembre la nuova performance di Alessandro Bergonzoni confermerà il suo essere un unicum nel teatro contemporaneo. Si terminerà il 27 dicembre con

il concerto di fine anno dell'ensemble under 35 Orchestra Senzaspine, con una rodata ed apprezzata formula interattiva. Sono previsti un focus multimediale per le piattaforme web e social, sul rapporto fra i interpreti più prestigiosi ed il Duse, ed una mostra fotografica. Il teatro risale al 1822, quando un ingegnere rilevò una sala di un collegio gesuita utilizzata per recite scolastiche e la trasformò in Teatro Brunetti (dal suo cognome) e la impiegò per spettacoli di burattini. Nel 1898 il teatro fu intitolato ad Eleonora Duse, massima attrice dell'epoca, in onore del suo straordinario talento. La programmazione del teatro si diversificò, con ogni forma d'arte che si possa rappresentare in palcoscenico. Dal 2015 il Mibact riconosce il Duse come Organismo di programmazione multidisciplinare, unico in Italia.

Annamaria Orsi



Oksana Lyniv, direttrice musicale

**Molte le produzioni anche per attirare quella parte di pubblico, specie giovane, non avvezzo al bel canto**

## Comunale Nouveau, nuova stagione con opere classiche e contemporanee

La temporanea collocazione al Comunale Nouveau in Piazza della Costituzione ha plasmato la nuova stagione d'opera sulle caratteristiche del luogo che la ospiterà. Molte le produzioni nuove anche per attirare quella parte di pubblico, specie giovane, non avvezzo al belcanto, permettendo, ad esempio, di assistere a ciascuno degli atti unici del Trittico pucciniano in giornate diverse, dal 3 al 19 luglio. La certezza dell'alta qualità dell'offerta è la presenza di artisti di prima classe, su tutti Oksana Lyniv, direttrice musicale del Tlbo, che dopo aver diretto come prima donna opere wagneriane al festival di Bayreuth, presenterà nel biennio tutta la «Tetralogia» di Wagner. Inoltre inaugurerà il 26 gennaio con «Manon Lescaut», capolavoro

del genio pucciniano di cui ricorre il centenario della morte. Seguirà dal 18 febbraio «Il trovatore» di Verdi. Anche l'opera barocca sarà presente con «Dido e Aeneas» di Purcell come pure il Novecento con il capolavoro di Weill su testo di B. Brecht «Die sieben Todsünden» in un dittico dal 16 marzo. Aprile (dal 12) vedrà una seconda opera di Verdi, «Macbeth» e dal 26 di Puccini con «Tosca». Dal 26 maggio si rappresenterà il capolavoro mozartiano «Don Giovanni». Anche la musica contemporanea è in cartellone dal 31 ottobre con una novità assoluta su temi biblici: «La voce del silenzio» di Solbiati. Verranno riproposti le produzioni del «Werther» di Massenet dal 19 novembre e «Pagliaccio» di Leoncavallo dal 15 dicembre. (A.O.)



Suor Laura, direttrice della Libreria Paoline

## Libreria Paoline, quei consigli di lettura per l'estate

**Da via Altabella alcune proposte su don Milani, discernimento e 800 anni della Regola francescana**

**L**eggere sotto l'ombrellone o nella pace della propria casa continua ad essere una delle attività tipiche dell'estate. Per chi fosse alla ricerca di qualche ispirazione per una lettura, dalla storica libreria Paoline di via Altabella arrivano alcuni consigli dalla responsabile, suor Laura Castrico. Quanto mai attuale è il saggio di Andrea Riccardi «Il grido della pace», edito da San Paolo, nel quale «l'autore propone alcune priorità formative in funzione della

pace: un autentico artigianato propedeutico ad esse - spiega suor Castrico -. Il cuore del pensiero del fondatore della Comunità di Sant'Egidio è come stabilire relazioni nuove e libere con tutti allo scopo di realizzare una convivenza civile che porti alla pace». «Dove non canta più il cielo» è invece il titolo del romanzo, edizioni Paoline, dell'autore bolognese Luigi Mariani che per molti anni è stato impegnato attivamente nelle Ong e, in particolare, nelle zone di guerra del Medio Oriente. «Scorrendo il testo - racconta Castrico - l'autore offre uno spaccato sul diritto di ogni bambino ad avere una vita serena e un futuro diverso da quello capitato ai piccoli protagonisti del romanzo: due

bimbi di 2 e sette anni del nord-est della Siria costretti a crescere sotto alle bombe e dai quali giunge un grido di pace che avvicina questo testo a un salmo di lamentazione». Nel centenario della nascita di don Lorenzo Milani la libreria propone anche le «Lettere» del priore di Barbiana, edizioni San Paolo, curate da Michele Gesualdi con la prefazione del cardinale Matteo Zuppi. «È una raccolta praticamente completa degli scritti che don Milani inviò negli anni a semplici cittadini, docenti ma anche a figure istituzionali - spiega suor Laura Castrico -. Da essi si evince la sua forte personalità ma anche la totale dedizione al suo ministero, sia sacerdotale che di educatore, volto a fare dei

suoi ragazzi dei cittadini attivi nella società». Gli stessi concetti sono raccolti «in pillole» anche nel volume «Pensieri e opere di don Milani», edizioni Paoline, nel quale emerge il pensiero del priore di Barbiana in merito alla pace, all'educazione ma soprattutto alla responsabilità personale di ciascuno. Il 2023 è l'anno di un altro anniversario importante per la cristianità come l'ottavo centenario della Regola francescana. Per celebrare l'evento le edizioni Paoline propongono «I fioretti di san Francesco», degli autentici «quadretti evangelici» nei quali emerge «tutta la novità, la libertà e - perché no? - la santa follia portata dal Poverello di Assisi e dai primi membri della sua comunità -

afferma suor Laura Castrico -. Con i lavori del Sinodo in pieno svolgimento dalla libreria di via Altabella consigliano anche «Sul discernimento», edito da Edb e curato da padre Antonio Spadaro, dedicato alle catechesi sul tema proposto da Papa Francesco nel corso delle udienze generali del mercoledì. Dal sacerdote e sociologo spagnolo José María Rodríguez Olazola. Sì, arriva invece il libro «Nella terra di tutti», edizioni Paoline. «Scorrendo il testo - spiega suor Laura - l'autore indica alcuni passi da compiere per intraprendere e, soprattutto, proseguire il dialogo con la modernità declinata nelle sue molteplici sfaccettature».

Marco Pederzoli

Oggi alle 18.30 nella sede di via Siepelunga 51, Messa di ringraziamento dell'arcivescovo per il «compleanno» della struttura, edificata nel 1953 con il contributo di tanti. Ospita 19 monache

# Carmelo, i 70 anni del nuovo monastero

DI MARIA ELISA DELLA TRINITÀ \*

**I**l Monastero delle Carmelitane Scalze di Via Siepelunga compie 70 anni di vita: oggi alle 18.30 la comunità festeggerà il «compleanno» di questa casa di preghiera con una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Le Figlie di Santa Teresa erano presenti a Bologna fin dal 1619, ma si trasferirono nell'attuale edificio precisamente il 23 luglio 1953. La loro silenziosa presenza orante non si era mai interrotta in città, anche se a motivo delle varie traversie storiche altre due volte le monache erano state costrette ad «uscire» forzatamente dalla loro clausura per le soppressioni, nel 1816 e nel 1870.

L'ultimo trasferimento si era reso necessario a causa dello stato di degrado del monastero, un edificio in Via Malcontenti, che durante la guerra era stato danneggiato da un bombardamento. Il nuovo monastero sorse in via Siepelunga, allora periferia urbana con estesi orti e prati. È significativo che le risorse per la costruzione furono in gran parte frutto di contributi spontanei di tante persone modeste, ricche di fede, che erano venute a conoscenza della povertà in cui vivevano allora le monache attraverso un articolo su un rotocalco. La comunità che settant'anni fa qui si trasferì, era composta di quattordici Sorelle, ormai tutte passate alla dimora eterna. Noi diciamo che ora abbiamo questa «casa della Madonna», in questo anniversario con gratitudine facciamo memoria per quanto qui si è vissuto e, come si farebbe sfogliando un album di famiglia, rammentiamo il vissuto di questi anni, le persone che hanno contribuito alla vita della comunità, sul piano

spirituale e su quello materiale. Ed ecco, con le nostre Madri, ricordiamo il cardinal Lercaro che volle celebrare la prima Messa nel monastero, che in seguito si premurò di spiegare alle monache le nuove norme liturgiche emanate dal Concilio e che nel 1966 consacrò solennemente la nostra chiesa. La comunità della parrocchia di Sant'Anna, prima ancora di edificare la propria chiesa parrocchiale si radunava nella nostra chiesa con i suoi ferventi sacerdoti don Vincenzo e don Guido. Lungo gli anni saranno numerosi i novelli sacerdoti che ameranno celebrare con noi le prime Messe, confidando nella nostra spirituale vicinanza al loro ministero. La comunità è stata onorata pure dalla amicizia di insigni figure sacerdotali, come don Divo Barsotti, don Luciano Gherardi, oltre che dai nostri confratelli Carmelitani e molti sacerdoti e prelati, fino alla eccezionale visita del Patriarca ecumenico Bartolomeo nel 2017. Verso la fine del secolo scorso la Chiesa ha elevato agli onori degli altari varie figure carmelitane e noi ci siamo sentite onorate di poterle presen-

tare ai fedeli bolognesi; così pure la gioiosa circostanza dei pellegrinaggi delle reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino, dei suoi santi genitori, di santa Elisabetta della Trinità che hanno dato la possibilità di far conoscere i volti e la grazia del Carmelo, che diventa un dono per tutta la Chiesa. La semplicità della vita carmelitana, voluta da santa Teresa, con i suoi tratti di fraternità orante, in questi decenni, per volontà della Chiesa si è spogliata di quell'alone un po' romantico e misterioso che circondava il termine di «clausura», ma è rimasta fedele all'orientamento contemplativo-apostolico iniziale: la ricerca del volto di Dio nella preghiera prolungata e silenziosa, una gioiosa austerità vissuta in fraternità per tutte le intenzioni della Chiesa.

E' per questo che l'edificio stesso del monastero nella sua struttura materiale è costituito da spazi per facilitare questo stile di vita: per la preghiera liturgica è la chiesa aperta ai fedeli e coro per le monache; per la vita fraterna ci sono un refettorio e una sala di comunità, una celletta per ogni Sorella e ambienti il lavoro, il parlatorio si apre per il dialogo con le persone che accedono al monastero per chiedere preghiere, conforto, consiglio. L'edificio può apparire ampio, ma è in questo perimetro che si svolge tutta la nostra vita e il nostro servizio alla Chiesa. Le Sorelle che attualmente abitano questa casa, convocate da varie parti del mondo, nel loro ringraziamento abbracciano tutte coloro che le hanno precedute e che hanno vissuto in umile santità la vita del Carmelo teresiano e invocano grazie e benedizioni per tutti gli amici e benefattori, i vivi e defunti che in questi decenni hanno contribuito alla vita ed alla vitalità del monastero.

\* carmelitana scalza



L'interno del monastero



Alcune monache Carmelitane scalze del Monastero Cuore Immacolato di Maria a Bologna

LIBRI

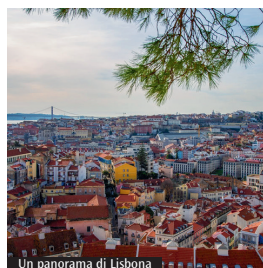
## «Non arrendiamoci», la speranza secondo Zuppi e Veltroni

«Nell'episodio dell'adultera, cosa avrebbe scritto Gesù per terra?» «Parole di misericordia per l'uomo. Il nome di quella donna». È il passaggio finale della conversazione tra Walter Veltroni e il cardinale Matteo Zuppi, raccolta da Eduardo Camurri nel volume «Non arrendiamoci» (Rizzoli). Un testo che ragiona sugli aspetti della condizione umana di oggi, cercando vie di uscita. Entrambi romani, classe 1955, Zuppi e Veltroni si sono ritrovati nella loggia dell'Arcivescovo bolognese per lanciare un messaggio di speranza, in una situazione mondiale difficile. La crisi dell'uomo, affermano, deriva da un'eccessiva concentrazione su di sé che porta a egoismi, paure, indifferenze, tristezze, guerre, conflitti e morte.

Un testo agile, scritto in tono dialogante tra i due autori, che non è superficiale, anzi, aiuta il lettore a riflettere sul proprio modo di vivere e a capire che la realtà è molto più grande di quella percepita e che non ha senso chiudersi. Il grande male di oggi, concordano i due autori, è infatti la solitudine e il voler risolvere le cose da soli. E invece attraverso l'amicizia, la condivisione, l'affrontare insieme i problemi che si può trovare la soluzione ai tan-

ti mali che ci assillano, sia a livello individuale che mondiale. L'egotismo, che porta a chiudersi in noi stessi e a pensare di non incidere su ciò che ci circonda, può essere superata anche solo con un po' di gentilezza. Bisogna tornare a sognare, ad avere un ideale alto, che permetta di leggere i fatti con occhi nuovi, profetici. Il sogno poi deve fare i conti con la realtà: bisogna allora essere «realisti ma non smettere di essere radicali» e «aprire lo spazio a possibilità che devono aprirsi nel tempo». Questa consapevolezza porta a giudicare la realtà cercando di tenere aperti canali per il dialogo; inoltre, l'accoglienza fa superare ostacoli, primo fra tutti il nazionalismo, che non giova a nessuno. Infine, uno sguardo sul più grande problema umano: la paura condiziona il nostro pensiero sulla morte. San Francesco l'ha chiamata «sorella» perché non ne ha avuto paura, avvertendo che la speranza della resurrezione. Dobbiamo renderci conto che siamo limitati, non riusciamo a capire tutto, e alla fine dobbiamo fare un atto di fiducia verso Dio. È il grande mistero dell'amore. E per questo speriamo che Gesù scriva il nostro nome sulla sabbia.

Antonio Minnicelli



Un panorama di Lisbona

L'agenzia, assieme all'Ufficio competente, ha organizzato il viaggio di oltre 800 ragazzi che partiranno domenica prossima con 16 pullman

## Gmg, Petroniana a servizio dei giovani della diocesi

**C**ontinuando sulle orme dei suoi predecessori, Papa Francesco incontrerà migliaia di giovani che si raduneranno da tutto il mondo per meditare sulla figura di Cristo attraverso gli occhi di sua madre Maria. Non è un caso che l'evento si svolga nel Paese, il Portogallo, dove la Vergine apparve nel 1917, a Fatima. «Maria si alzò e andò di fretta» (Lc 1,39): è questo il versetto evangelico scelto dal Santo Padre per l'incontro di Lisbona. Il Pontefice invita i giovani a non perdere tempo con le distrazioni del mondo, a lasciarsi interpellare dall'evento di Cristo e della sua Chiesa. La Petroniana, agenzia viaggi

della Chiesa di Bologna, ha accolto l'appello del Papa come occasione per rimettere al centro del proprio lavoro la sua sostanziale vocazione di servizio alla Chiesa bolognese e universale. Per un luogo di lavoro che deve confrontarsi con le dure logiche del mercato, è infatti facile dimenticare l'origine e le ragioni del proprio operare. Non è sufficiente sapere di essere uno strumento della diocesi. Per servirlo veramente, occorre anche assumersi il rischio di una diretta implicazione con la vita stessa della Chiesa, come avvenuto per la Gmg. I rischi e gli imprevisti, effettivamente, non sono mancati. Non è stata

infatti cosa semplice, assieme all'Ufficio per la Pastorale giovanile, coordinare oltre 800 ragazzi tra la diocesi di Bologna e quella di Imola, che con sedici bus partiranno domenica 30 luglio da Bologna per arrivare a Lourdes, prima tappa dell'itinerario che li porterà a Lisbona l'1 agosto. Iscrizioni, pagamenti, prenotazioni degli alberghi, cene e colazione. Si tratta, per la nostra agenzia, di una grande impresa, impegnativa e sorprendente, che ricolloca il nostro lavoro nel grande orizzonte dell'edificazione della Chiesa universale e bolognese. Un tempo il popolo di Dio si radunava ed investiva tempo

ed energie per erigere le grandi cattedrali e basiliche che rendono bella la nostra terra. È a questo ideale che la nostra agenzia vuole ispirarsi, motivo per cui prende il nome dal nostro Patrono Petronio. Se un tempo la Chiesa di San Petronio era edificata attraverso il lavoro instancabile di artigiani scultori, intagliatori, orafi, pittori e architetti, oggi sentiamo di continuare sulla scia di questi grandi maestri attraverso il nostro lavoro di agenzia viaggi. La stretta collaborazione con gli uffici della diocesi, Pastorale dei Giovani e del Turismo, dona al nostro lavoro il respiro della Chiesa locale, rispondendo alle richieste ed esigenze di chi la

guida e delle parrocchie. Un tempo la Chiesa edificava cattedrali. Oggi raduna giovani da tutto il mondo attorno al successore di Pietro. Un tempo si gettavano le fondamenta, smussavano le pietre, adornavano gli altari. Oggi si raccolgono prenotazioni, contattano alberghi, pianificano gli spostamenti. Non sentiamo il nostro lavoro lontano dall'ideale che animava gli artigiani medievali o quelli attuali dentro la Chiesa. Infatti l'occasione della Gmg è stata ed è per noi un motivo per riscoprire parte della medesima vita e storia che da duemila anni coinvolge e dona speranza al mondo.

Laura Badiani

## CORPUS DOMINI

## A settembre il Congresso dei catechisti

«Undici km con Gesù. Il "processo" della catechesi». Con questo suggestivo titolo siamo invitati al prossimo Congresso diocesano catechisti ed educatori che si terrà domenica 24 settembre alla parrocchia del Corpus Domini di Bologna. L'appuntamento è per le 14.30 con l'accoglienza e l'iscrizione ai gruppi per le «pratiche di annuncio». Alle 15 la preghiera presieduta dall'Arcivescovo, sarà poi il momento di una relazione formativa a partire dall'icona biblica dei discepoli di Emmaus a cura dell'Ufficio Catechistico a cui seguirà dalle 16.30 alle 18.15 un ampio tempo di lavoro in cui saremo guidati a mettere «le mani in pasta» in esperienze di annuncio e catechesi. Desideriamo esercitarci a essere pensosamente pratici e fare un tirocinio nelle dinamiche dell'annuncio di fede: sarà l'occasione per vivere alcune «pratiche di annuncio» su cui riflettere come catechisti e portarli a casa alcuni punti di lavoro per mettere in movimento le nostre esperienze di annuncio e catechesi. Alle 18.30 la conclusione festosa con un'apericena. Per partecipare al Congresso è necessario iscriversi tramite il portale della Diocesi: seguranformazioni@diocesibologna.it o al sito dell'Ufficio catechistico diocesano.

Cristian Bagnara,  
direttore Ufficio catechistico diocesano

## I Rover del Clan Galahad Monte San Pietro 1 in campo come volontari alla Gmg di Lisbona

Ai blocchi di partenza Francesco, Fabio e Guglielmo, i Rover del Clan «Galahad» del Gruppo Monte San Pietro 1 «Santa Maria Regina d'Europa» dell'Associazione italiana Guide e Scout d'Europa cattolici (Fse). I ragazzi parteciperanno come volontari alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg). Dopo un'intenso programma di formazione a distanza, sono oggi, 23 luglio, a Lisbona per iniziare le attività di formazione sul campo. I giovani, assieme ad altri 900 Rover e Scout della Fse provenienti da tutta Europa, planteranno le tende in un'area boschiva a Oeiras in località «Bateria da Lage», a sud

ovest di Lisbona in riva al fiume Tag.

Tutti i giorni, divisi in gruppi, partiranno per svolgere in tutta Lisbona, i diversi servizi dedicati ai pellegrini. «Sono emozionati e felici di svolgere il mio servizio per la buona riuscita del più grande evento del mondo rivolto ai giovani - dice Fabio -. È la prima volta che partecipo alla Gmg e assieme agli altri del Clan siamo pronti a fare del nostro meglio per essere di aiuto a quanti incontreremo. Vogliamo infatti, come dice l'inno della Gmg, «servire e fare la volontà del Padre». Con Maria a Lisbona! Buona Strada!».

Francesco, Rover



## S. ANTONIO DI PADOVA

## Bologna Summer Organ Festival, ultimo concerto

Venerdì 28 luglio alle 21.15 avrà luogo l'ultimo concerto del Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) sullo stupendo organo Franz Zanini (1972). Il Bologna Summer Organ Festival propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese e ai numerosissimi turisti che scelgono di visitare Bologna. Protagonista di questo ultimo concerto sarà Enrico Viccardi con un programma dal titolo «Il virtuosismo e la poesia» con musiche di J. S. Bach, V. Petral, C. Franck, L. J. A. Lefebvre-Wély, S. Karg-Elert e M. E. Bossi. Enrico Viccardi si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Piacenza nella classe di Giuseppina Perotti, perfezionandosi poi con M. Radulescu alla Hochschule für Musik di Vienna. Ha seguito quindi corsi con artisti quali E. Fadini, C. Tilney, J. Langlais, D. Roth e in particolare quelli tenuti da F. Tagliavini all'Accademia di Pistoia. Ha all'attivo numerosi concerti sia in Italia che all'estero, oltre a diversi CD e un DVD, ed è docente di Organo nel Conservatorio di Parma.



Enrico Viccardi

## IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**DESIGNAZIONI.** Queste le designazioni di sacerdoti annunciate domenica scorsa nelle rispettive parrocchie. Don Isidoro Sassi lascia San Cristoforo a Bologna e diviene Vicario curato del Polidiano San'Onofrio-Malpighi; don Marco Pieri diviene parroco di San Cristoforo, rimanendo anche parroco di Gesù Buon Pastore (dove Margherita e Sergio Tulliani diventano segretari parrocchiali); don Antonio Curi San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro e Montemaggiore, ma rimane Officiante nelle stesse parrocchie; don Giuseppe Vaccari aggiunge alle proprie parrocchie quelle di San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro e Montemaggiore. **VANGELO.** La lettura continua del Vangelo che viene fatta ogni mercoledì dalle 11 alle 18 nella chiesetta di San Donato (Via Zamboni, 10) è sospesa per il solo mese di agosto. Riprenderà normalmente mercoledì 6 settembre.

## parrocchie e zone

**DON GALLIANI.** Martedì 25 la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio festeggia con profonda gratitudine il sessantesimo di Ordinatione sacerdotale del parroco emerito monsignor Luciano Galliani. Alle ore 18 il Cardinale Arcivescovo presiederà la concelebrazione eucaristica con don Luciano, alla quale seguirà la cena insieme. **PESICETO.** Domani alle 20.45 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto, nell'ambito della 75ª Fiera del libro e festa di Sant'Anna Chiara Unguendoli, giornalista di Avvenire e di Bologna Sette tratterà il tema: «Papa Francesco, dieci anni di pontificato». **VITA E FAMIGLIA.** A San Benedetto Val di Sambro, nella parrocchia di San Benedetto (Via Roma, 14), oggi alle 17 si svolge un incontro sul tema «Promuovere la vita e difendere la famiglia», con Francesca Romana Poleggi del direttivo di Pro Vita e Famiglia Onlus. È previsto il saluto del sindaco Alessandro Santoni.

**SAN CRISTOFORO.** Nella parrocchia cittadina di San Cristoforo si celebra martedì 25 la festa del patrono: alle 8 Lodi, alle 8.30 Ora Media, alle 17.30 Messa celebrata dal parroco. In preparazione, domani alle 18 Messa e alle 19 Vespri. Benedizione degli autozei: domani dalle 17 alle 21.30, martedì dalle 7.30 alle 10 e dalle 17 alle 20.15. **BENTIVOGLIO.** Mercoledì 26, alle 20, nel cortile del Castello, serata per bambini e ragazzi/e. Animazione e giochi cooperativi a cura degli educatori del Mulino APS e della Zona Pastorale di Bentivoglio. Film «Alla conquista del tempo» di Enzo d'Alò, cartone animato. Nell'ambito di «Nessun uomo è un'isola». Ingresso libero. Tel. 3334965475 - assmelagrana@gmail.com/cultura

## cultura

**«PASSARE LE ACQUE».** Per «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana» 17 il Gruppo di studi alla valle del Reno - Nucleo di Forlì Terme con Istituto storico lucchese e Accademia Lo Scoltenna, Piepelago organizza sabato 29 luglio ore 16.30 ai Bagni della Porretta - sala delle Terme il convegno «Passare le acque. Tra cure termali e villeggiature deliziose». Intervengono: Giacomo Ventura, «Le terme di Porretta nella letteratura e nella trattatistica umanistica-rinascimentale»; Francesco Zagnoni: «Uomini del risorgimento ai Bagni della Porretta: alcune novità dall'archivio di Lorenzo Bartolini»; Michelangelo Abatanuono: «La catalogazione della biblioteca delle terme di Porretta»; Renzo Zagnoni, «La costruzione degli stabilimenti nel secolo XIX, dall'Archivio della ex Provincia di Bologna». **BURATTINI.** Giovedì 27, alle 20.30, nell'ambito di «Burattini a Bologna con Wolfgang», la leggenda del cavaliere misterioso, favola

coinvolgente con Fagiolino e Sganapino nella Grecia Antica. Ospiti d'onore «Due figli e non sentiti». Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio, Bologna, Piazza Maggiore. 6. Info: organizzazione@burattinibologna.it. Tel. 3495921921. **MANUEL ZURRIA.** Sabato 29, alle 21, alla Rocca del Bentivoglio di Valsamoggia, il flautista Manuel Zurria esegue un programma su «L'arte del compositore», nell'ambito di «Corti, Chiese e Cortili 2023». Musiche di N. Vicentini, J. Dowland, E. Couperin, G. Gabrieli e dei vincitori del concorso di composizione «Ragazzi e ragazzi». Salvemini 1990. Tel. 051 836441. **CRINALI.** Per «Crinali» oggi dalle 10 alle 13 percorso ad anello con partenza dalla chiesa di Badi (Castel di Casio). Durante il cammino di Antonio Macaretti (fisarmonica). Mercoledì 26 dalle 21, al Museo etrusco di Marzabotto, «Pinocchio confidential» con

Lella Costa. Alle 18.30 visite guidate e apericena. Prenotazioni: www.criminalibologna.it/it. Info: 3295652996 - crinali@unioneappennino.bo.it. **EMILIA ROMAGNA FESTIVAL.** Per «Emilia Romagna Festival» mercoledì 26, alle 21, al Parco delle Terme di Castel San Pietro, il quartetto Balkalio in prima italiana con «Bach and Balkan», un condensato della sua musica ironica e originale, ispirata a grandi classici rivisitati e riarrangiati con impeto balcanico. Info: 0542 25747 - info@erfestival.org. **TEATRO COMUNALE.** Nel Foyer Rossini del teatro Comunale di Bologna giovedì 27 alle 20.30, per «Voci dal mondo», curata da Valentino Corvino, il Nizza Costa Quartet con «La musica degli Orishas». Nella Terrazza, per «Clubbing music cult», format innovativo a cura di Pierfrancesco Pacoda, sabato 29 di set d'autore con Alioscia. Ingresso gratuito su prenotazione tramite il sito www.tbco.it oppure tramite ticketsms.it. **FONDAZIONE ZUCCHELLI.** Giovedì 27, alle 21, nel Giardino della Fondazione (Vicolo Malgrado, 3/2), per la rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0», in prima assoluta partiture originali degli allievi della classe di composizione jazz di Michele Corella, che dirige l'ensemble nel concerto «Omaggio alla Blue Note records». Info tel. 051 480424 - press.fondazionezucchelli@gmail.com. **VILLA SALINA.** Fino a questa sera, alle 21.15, l'Associazione «Tra un atto e l'altro» presenta la performance «Gli alberi celesti - Il mondo incantato nel disincanto del nostro mondo: lo spettacolo, nell'ambito del progetto «Tutto il mondo è un teatro», è in scena a Villa Salina Malpighi (Castel Maggiore, Via Galliera, 2), e fa parte di Bologna Estate 2023. Tel. 3476633796.

**LA BADIA VIVE.** Prosegue fino a ottobre la nuova stagione della Badia del Lavino di

Monte San Pietro (via Mongiorgio, 4) che punta alla valorizzazione storica e turistica dell'Abbazia di Sant'Antonio e Sebastiano con concerti, visite guidate. Domenica 30 luglio alle 17.30 e alle 18 visite guidate alla Badia «La collezione del Museo della Badia del Lavino».

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Queste le visite gratuite previste per oggi, promosse dall'associazione «Succede solo a Bologna»: alle 9.30 «Bologna tra Templari e Confraternite»; alle 11 e alle 17 Oratorio dei Fiorentini; alle 11.30 «Bologna dalle origini ai giorni nostri»; alle 15 «Torn! Tour»; alle 17.30 «I sette segreti». Info e iscrizioni: succedesolobologna.it oppure Infopoint (Corte d' Galluzzi 13a), aperto anche in agosto con i soliti orari: dal lunedì al venerdì e domenica ore 9.30-13 e 15-18.30; sabato 9.30-13 e 15-19.30.

**PALAZZO BONCOMPAGNI.** Giovedì 27 ultimo giorno in cui Palazzo Boncompagni (via del Monte) effettuerà una speciale apertura serale: alle 19 sarà possibile partecipare a una suggestiva visita guidata alla residenza di Papa Gregorio XIII con aperitivo finale. Per la partecipazione è obbligatoria la prenotazione sul sito www.palazzoboncompagni.it (tariffa intera, 10 euro; biglietto ridotto possessori di Card Culturale, 7 euro). Per informazioni: 051 226889, info@palazzoboncompagni.it.

## società

**USTICA.** Mercoledì 26, alle 21.15, «Istantanee di volo», a cura del Conservatorio G. B. Martini di Bologna. Musiche e testi a cura degli studenti dei Dipartimenti di Composizione e Jazz. Nell'ambito di «Ustica non si dimentica», 43mo anniversario della strage di Ustica. Al Museo per la Memoria di Ustica, esterno, Parco della Zucca, via di Saliceto, 3/22. Ingresso a offerta libera.

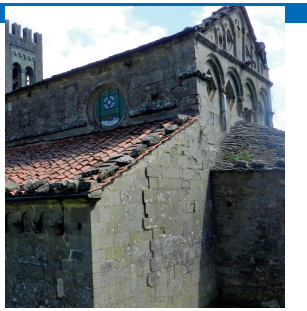
## cinema

**TIVOLI ARENA.** All'Arena Tivoli (via Massarenti 418) oggi alle 21.30 viene proiettato il film «Il sol dell'avvenire» di Nanni Moretti.

## BARGI (CAMUGNANO)

## Rassegna Voci e organi, concerto Burani-Pellini

Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», musica sacra nell'alta e media valle del Reno, venerdì 28 alle 18 nella chiesa di Bargi (Camugnano) concerto per arpa e organo con musiche di Haendel, Ravanello, Massenet, Franck. Esecutori: Davide Burani all'arpa e Stefano Pellini all'organo.



## MUSEO DELLA MUSICA



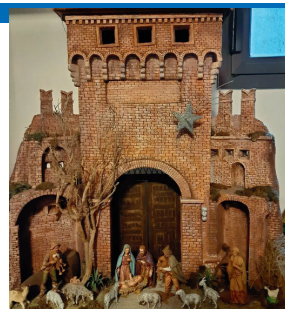
## «Cucùma Combo» apre il festival musiche inconsuete

Il Museo internazionale e biblioteca della Musica (Strada Maggiore 34) presenta la 12ª edizione di «(S)Nodi - Festival di musiche inconsuete» in programma ogni martedì sera dal 25 luglio al 12 settembre 2023. Si debutta il 25 luglio con «Cucùma Combo», la creatura musicale di Marco Zanotti, fondatore e direttore della Classica Orchestra Afrobeat, che da anni raccoglie diversi tipi di «aromi» musicali in giro per il mondo sotto forma di strumenti, ritmi, voci: Carimbò, afrobeat, soukous, mbira, gaita, danmoi, Colombia, Zimbabwe, Capo Verde.

## VICIDICATIO

## Fino al 28 la mostra «Presepi d'estate»

Continua fino al 28 luglio la mostra «Presepi d'estate» all'Oratorio di San Rocco di Vicidicatio, con i presepi d'arte della Associazione internazionale «Amici del Presepio» e con molte divertenti curiosità per i bolognesi in vacanza. Apertura tutti i giorni ore 16-19, ingresso libero.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 9 a Camugnano Messa al Pensionato «San Rocco». Alle 11 a Tolé Messa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus».

Alle 18.30 al Carmelo di Bologna Messa per il 70º del monastero.

## MARTEDÌ 25

Alle 18 nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio Messa per il 60º di ordinazione sacerdotale di don Luciano Galliani.

## SABATO 29

Alle 23 nella parrocchia del Corpus Domini Messa per i giovani in partenza per la Giornata mondiale della Gioventù (Gmg).

## AGENDA

## Appuntamenti diocesani

**Sabato 29** Alle 23 nella parrocchia del Corpus Domini Messa per i giovani in partenza per la Giornata mondiale della Gioventù, presieduta dall'Arcivescovo.



## «Spaesaggi festival»

Questi gli appuntamenti principali di «Spaesaggi Festival» che si tiene da oggi a domenica 30 nel borgo de La Scala, a Campolo e alla Rocchetta Mattei, tutti nel Comune di Grizzana Morandi. Oggi a La Scala alle 17 «Bandiere» con la Banda Osiris, spettacolo musicale con bande locali e la Banda Osiris; domani a Campolo, impianti sportivi, alle 19 «Introduzione al ballo liscio per tutti» con il maestro Giancarlo Stagni che dirige i ballerini della «BB Group Academy» di Castel San Pietro Terme; alle 21 «Un Ballo Liscio in concerto» con l'Alborada string quartet; alle 22.15 Davide Salvi Orchestra in concerto. Da martedì 25 a venerdì 28 alla Rocchetta Mattei «Spaesaggi

Village»: alle 18.30 Aperitivo con Dj set a cura di Dj Farrapo; alle 21 e alle 22.15 concerto; a seguire Dj set nel giardino a cura di Dj Farrapo. Sabato 29 alla Rocchetta Mattei alle 18.30 Zia Trabelli «Oud solo» in concerto (ingresso a prenotazione (25 posti) info@spaesaggi.it; quindi «Spaesaggi Village». Infine domenica 30 al Santuario di Montovolo: alle 6 Concerto all'alba col compositore, violoncellista e liutaio Nicola Segatta e lo scrittore e performer Wu Ming 2. Lo spettacolo sarà preceduto da una camminata per raggiungere il luogo del concerto: info@spaesaggi.it; alle 11 a Riolà Ponte, Piazza Alvar Aalto Heart of Italy Pipe Band in concerto. A seguire musica ed eventi alla Rocchetta Mattei.

## IN MEMORIA

## Gli anniversari della settimana

**24 LUGLIO**  
Gatti monsignor Giovanni (2014)

**25 LUGLIO**  
Facchini don Orfeo (2021)

**26 LUGLIO**  
Cavazzuti don Giuseppe (1972)

**27 LUGLIO**  
Biavati monsignor Andrea (1992), Piscaglia padre Alessandro, cappuccino (2022)

**28 LUGLIO**  
Trebbs don Elio (1993), Rosati monsignor Aldo (2012)

**30 LUGLIO**  
Bonani don Gabriele (1978)

## Scalpellini, Parte in mostra

L'associazione «Fulvio Gancibelli» organizza da oggi al 15 agosto una mostra al Castello Manservizi di Castelluccio (Alto Reno Terme) su «L'arte degli scalpellini di Montovolo rive alla Castello», con le opere dei maestri e degli allievi dei corsi di avvicinamento alla scultura su pietra arenaria. Inaugurazione oggi alle 16 nell'Aula Magna del Castello. Le opere saranno visitabili dalle 10 alle 17 tutti i giorni e sarà sempre presente un artista che potrà illustrare le tecniche di lavorazione.

## Diocesi di Imola, alluvione e solidarietà

Ascoltare la voce delle persone che hanno visto l'Appennino stravolto dalle frane, le proprie case allagate, la grande solidarietà dei volontari. E quanto ha fatto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, lo scorso 1 luglio nella chiesa di San Petronio in Castel Bolognese incontrando alcune persone che hanno vissuto sulla propria pelle i problemi legati all'alluvione e alle frane in tutte le zone della diocesi di Imola. Si è iniziato trattando delle difficoltà relative alle frane che hanno colpito le vallate del Santemo e del Senio, già messe a dura prova dalla prima alluvione del 2 maggio. Nelle testimonianze si sono ricordati i danni causati alle abitazioni (alcune delle quali rese inabitabili), alle coltivazioni e alle

strade, come nei comuni di Fontanelice e Casola Valsenio. Su Castel Bolognese è stato ricordato come il giorno precedente la seconda alluvione (15 maggio), in pieno sole si siano evacuate preventivamente 200 persone nelle zone adiacenti l'argine del fiume Senio; ma poi ciò che è avvenuto è andato oltre le peggiori previsioni e l'amministrazione comunale si è trovata in difficoltà. L'auspicio è che dall'esperienza vissuta di vera comunità nasca una grande forza per il futuro. Si è rammentato come a Lugo siano accorsi moltissimi volontari, con una grande quantità di viveri; ciò ha indotto a porsi la domanda su cosa sia il bisogno e come questo costruisca l'uomo. Rimanendo nella Bassa, un'altra località fortemente colpita è stata quella di Spazzate

Sassatelli con ingenti danni alle aziende agricole. Nonostante le molte critiche, anche qui emergono forti la speranza e la forza di non darsi per vinti. Da ultimo, ma non per importanza, la testimonianza di Paola Pula, sindaca di Conselice che, come ha ricordato il vescovo di Imola Giovanni Mosciatti, è stato il comune più colpito, visto che l'acqua è rimasta attorno e dentro le case per tre settimane a causa sia della posizione geografica tra Sillaro e Santemo sia per motivi idrogeologici. Pula ha sottolineato, oltre alla grande difficoltà di vivere una tale situazione di disagio per lungo tempo con le criticità igienico-sanitarie connesse, il fatto che ci si sia resi conto di quante persone in condizione di fragilità economica e culturale ci siano. Tra

gli intervenuti all'incontro, anche il nuovo capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, il castellano Carlo Dall'Oppo, che ha menzionato i numerosi interventi per salvare quasi 300 persone durante i giorni dell'emergenza nelle quattro province coinvolte. Da tutte le testimonianze è emerso come inizialmente ci si sentisse smarriti, soli ed abbandonati, ma si sia trovata presto la forza anche grazie alla solidarietà dei volontari, compaesani ed esterni. Si è capito che ognuno prima o poi ha bisogno dell'aiuto degli altri. Lo stesso cardinale Zuppi, di ritorno dal viaggio diplomatico in Russia e Ucraina per conto di papa Francesco, dopo le testimonianze ha elogiato la maturità della popolazione nel non lamentarsi davanti alle difficoltà impreviste,



cercando di rimboccarsi subito le maniche e tirare fuori il meglio. Ha affermato inoltre, come le dimostrazioni di altruismo e solidarietà mostrate in questa circostanza siano l'essenza del messaggio evangelico e come questa esperienza ci possa insegnare ad avere coraggio sia nel chiedere sia nel dare aiuto, con la speranza

che nessuno, neanche nelle «alluvioni» private, si senta solo. A conclusione dell'incontro, si è sottolineato come a dispetto dei danni avuti e dei beni perduti, il bene fatto e quello ricevuto resteranno.

Massimo Olivi  
Il nuovo Diario Messaggero  
settimanale diocesano di Imola

I temi dell'incontro organizzato nell'Aula magna del Seminario di Faenza dal settimanale diocesano in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer, l'Ucsi e la Fisc

# La comunità che va oltre il fango

A due mesi dal diluvio, è chiaro che l'unica via è quella che mette al centro l'uomo e ci rende fratelli



DI DANIELA VERLICCHI \*

C'è l'aveva insegnato il Covid, ma l'abbiamo dimenticato in fretta. Ora l'alluvione lo grida, ancora più forte. L'unica via è la comunità, quella che mette al centro l'uomo, e ci rende fratelli. È la parola che è risuonata di più all'incontro organizzato dal «Corriere Cesenate» nelle sue tre edizioni (Ravenna, Faenza e Cesena) in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer, l'Ucsi e la Fisc nell'Aula Magna del seminario di Faenza, col titolo «Oltre il fango, la comunità». A due mesi dall'alluvione, a par-

te dai volti e dalle storie che il giornale ha messo in pagina, la sfida era quella di andare oltre l'emergenza, trovare costanti e insegnamenti e costruire un pensiero su quanto è successo, «per non dimenticare», come ha detto all'inizio della mattinata il direttore del «Corriere Cesenate», Francesco Zanotti, e guardare avanti. Un primo ritratto di questa comunità è arrivato dal racconto del vescovo di Faenza-Modigliana, monsignor Mario Toso che nelle scorse settimane ha visitato, con il vicario don Michele Morandi, le realtà più colpite della sua diocesi. «In Romagna l'uomo ha tradito la Natura - ha concluso monsignor Toso -

ma soprattutto ha tradito se stesso. Dobbiamo ripartire da qui, da queste riflessioni, se non vogliamo ripetere gli stessi errori». «In questa esperienza, abbiamo perso tanto - ha esordito il sindaco di Faenza, Massimo Isola - ma alcune parole hanno assunto un nuovo significato. Anzitutto la comunità: ciò che tutti abbiamo sentito, oltre il fango, l'acqua, i rifiuti, e ci ha dato la forza di reagire. E poi la compassione: le persone che hanno deciso di farsi carico delle sofferenze degli altri. Il tuo dolore è il mio: così siamo diventati più forti». Il prefetto di Ravenna, Castrese de Rosa, ha fornito il quadro del-

la gestione dell'emergenza di maggio. Prima con i numeri, e poi in emozioni e ricordi personali. «Tra il primo e il 17 maggio - ha riferito - sul territorio provinciale si sono riversate qualcosa come oltre 136 dighe di Radracoli, 4,5 miliardi di metri cubi di acqua, una portata senza precedenti. Sono caduti 500 millimetri di pioggia, la metà di quella che normalmente cade in un intero anno. Sono esondati 23 fiumi e sulle colline si sono sviluppate migliaia di frane. L'unico modo di affrontare un fenomeno di questa portata, è stato, anche in questo caso, «fare squadra».

Infine, due esperienze concrete: quella dell'Agesci, che a Faenza ha gestito un centro di accoglienza e a Ravenna un hub di protezione civile e quella della Caritas di Faenza-Modigliana. «L'impegno per noi è quello di esserci, ma anche di contagiare - ha spiegato Francesco Bentini, responsabile di zona Agesci -. È questa la sfida: educare con l'esercizio, contagiare, fermarsi a capire e far capire cosa fare». «Quando la gente pensa alle persone che si rivolgono a noi - ha aggiunto Chiara Lama della Caritas di Faenza - pensano due cose: «sono solo i poveri» e «si sono cacciati in queste situazioni». Bene, nell'emergenza alluvione questi stereotipi sono saltati: ri-

guardava tutti. Questo ci ha detto in modo chiaro e ancor più forte che la Caritas deve uscire, come spiega da tempo papa Francesco». L'incontro è stato poi l'occasione per fare memoria anche del racconto dell'alluvione, che si è fatto storia. A partire dalle pagine del settimanale. «C'è una narrazione un po' faticosa dell'alluvione - ha spiegato Alessandro Rondoni, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali regionale - secondo cui basta cantare «Romagna mia», e tutto andrà bene, come si diceva col Covid. Non è così, non è stato così».

\* Risveglio 2000 - Ravenna

**Bologna Sette**  
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"  
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
la domenica in uscita con **Avvenire**  
Abbonamento annuale  
edizione digitale € 39.99  
edizione cartacea + digitale € 60  
Numero verde 800-820084  
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali  
Rubrica Telematica  
Bologna Sette  
[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**PETRONIANA**  
viaggi e turismo

**I NOSTRI PELLEGRINAGGI in Terra Santa**  
con Volo diretto da Bologna

Quello in Terra Santa è un viaggio fondamentale, alle radici della Cristianità. Un cammino affascinante, sulle tracce di Gesù: per scoprire i luoghi autentici e ripercorrere gli avvenimenti chiave raccontati dai Vangeli. Tra le mete: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Lago di Tiberiade, Cafarnao, Betlemme, Qumran, Gerico, Gerusalemme.

**DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024**  
con Don Carlo Grillini - € 1.800 a persona

**DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024**  
con Don Massimo Vacchetti - € 1.800 a persona

**DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024**  
con Don Carlo Grillini - € 1.650 a persona

**DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024**  
con Don Massimo Vacchetti - € 1.650 a persona

**DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024**  
Pellegrinaggio dei giovani - € 1.390 a persona

**GMG LISBONA 2023**

Un saluto speciale ai nostri giovani che partono con Petroniana per la GMG!

Per info e prenotazioni:  
**PETRONIANA VIAGGI E TURISMO**  
Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036  
[info@petronianaviaggi.it](mailto:info@petronianaviaggi.it)

[www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it)